

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-09-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/09/2020	18	Maxi incendio a Lesbo In fuga 4mila profughi <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	10/09/2020	6	La curva dei contagi è stabile. Pronti i tamponi superveloci <i>Fulvio Fulvi</i>	4
AVVENIRE	10/09/2020	7	Le quarantene più lunghe del mondo non bastano a fermare il contagio <i>Lucia Capuzzi</i>	5
AVVENIRE	10/09/2020	12	Canadair e elicotteri per spegnere 15 incendi <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	10/09/2020	12	Germania ore 11: urlano tutte le sirene <i>Paolo Valentino</i>	8
ITALIA OGGI	10/09/2020	28	Spese sanitarie da Covid, paga la banca europea <i>Elisa Del Pup</i>	9
MESSAGGERO	10/09/2020	9	Lombardia, la strage nascosta: nelle Rsa morti 3.378 anziani <i>Mauro Evangelisti</i>	10
OSSERVATORE ROMANO	10/09/2020	1	Incendio nel campo profughi di Moria Migliaia di migranti in fuga <i>Redazione</i>	11
REPUBBLICA	10/09/2020	12	Brucia Lesbo, 12 mila profughi in fuga = La rabbia di Lesbo Brucia il campo dei disperati Dodicimila in fuga <i>Stefania Di Lellis</i>	12
REPUBBLICA	10/09/2020	12	L'Europa: ora migranti da redistribuire Ma la politica di Atene finisce sotto accusa <i>Alberto D'argenio</i>	13
STAMPA	10/09/2020	12	Flop mascherine la Lombardia le dona ai kazaki = Il grande bluff delle mascherine "pannolino" Ora la Lombardia le spedisce in Kazakhstan <i>Chiara Baldi</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Brucia il campo profughi di Moira in Grecia <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Coronavirus: Inghilterra impone nuovo divieto di assembramento <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Plastica 100% bio, partito il progetto a Milano-Bicocca <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Terzo Settore Toscana: 1 ente su 2 senza risorse per continuare attivit? <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Coronavirus, riapertura scuole posticipata gi? in sette Regioni <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Sicilia, scossa di terremoto in provincia di Trapani <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Maltempo, allerta rossa in Sardegna <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 9 settembre <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Coronavirus, stop ai test sul vaccino di AstraZeneca <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Coronavirus, scoperta possibile causa dei sintomi gravi <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/09/2020	1	Coronavirus, Azzolina:"Test sierologici a campione anche agli studenti" <i>Redazione</i>	27
ansa.it	09/09/2020	1	Focolaio Polignano,al via test a tappeto - Puglia <i>Redazione Ansa</i>	28
ansa.it	09/09/2020	1	Scuola: Trentino, dal 14 settembre in classe 70.126 studenti - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	09/09/2020	1	ANSA/14 morti, su i contagi. Scienziati avvisano, Rt a 3 - Medicina <i>Redazione Ansa</i>	30
repubblica.it	09/09/2020	1	Coronavirus, in Italia la pandemia rallenta lievemente. Ora occhi puntati sul ritorno a scuola <i>Redazione</i>	31
corriere.it	09/09/2020	1	Covid, il piano segreto: azioni d'emergenza per contagi e pazienti asintomatici <i>Fiorenza Sarzanini</i>	33
huffingtonpost.it	09/09/2020	1	Test salivari anti Covid, il ministero della Salute smentisce: "Non sono validi" <i>Redazione</i>	34
huffingtonpost.it	09/09/2020	1	Lesbo brucia, l'Ue latita <i>Redazione</i>	35
ilgiornale.it	09/09/2020	1	Un weekend "rovinato". Dove colpirà il ciclone <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-09-2020

ilgiornale.it	09/09/2020	1	Berlino, il giorno della sirena. "Pronti per una catastrofe" <i>Redazione</i>	38
ilgiornale.it	09/09/2020	1	Così il governo sabotò le regioni. La verità sul piano Covid-19 <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	09/09/2020	1	Covid, curva in frenata: 7 positivi a fronte di 2.336 tamponi <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	09/09/2020	1	Foligno, Danilo Calabrese è il nuovo presidente della Consulta Comunale del Volontariato di Protezione Civile <i>Redazione</i>	42
ilmessaggero.it	09/09/2020	1	Covid Italia, il bollettino del 9 settembre: crescono ancora morti (14) e contagi (1.434) <i>Redazione</i>	43
dire.it	09/09/2020	1	Coronavirus, l'Università di Padova sperimenta il test della saliva <i>Redazione</i>	46
italiaoggi.it	09/09/2020	1	Covid-19, 300 milioni da Mef e Ceb per le spese sanitarie <i>Redazione</i>	47
radioradicale.it	08/09/2020	1	Festa nazionale de l'Unità - Protezione civile, volontariato, nuove forme di cittadinanza attiva: se non ora quando? (8.09.2020) <i>Redazione</i>	48
DUBBIO	10/09/2020	12	Smart working vietato agli "asintomatici"? Il Paese pagherebbe un conto salatissimo <i>Alessandro Parrotta</i>	49

Rogo nel mega campo causato dai rifugiati

Maxi incendio a Lesbo In fuga 4mila profughi

[Redazione]

Rogo nel mega campo causato dai rifugiati Il maxi incendio al campo profughi di Moria, sull'isola greca di Lesbo, è stato appiccato dai richiedenti asilo. Lo dice il ministro greco per l'Immigrazione, Notis Mitarachi. Molti incendi sono scoppiati nel campo nella notte tra martedì e mercoledì, gli incidenti a Moria sono iniziati con alcuni richiedenti asilo per l'imposizione della quarantena, dopo 35 casi di Covid nel campo. Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza per 4 mesi sull'isola: 4mila migranti sono senza un tetto ora. -tit_org-

I DATI DEL BOLLETTINO E IL PROGETTO DI UNA DITTA LOMBARDA

La curva dei contagi è stabile. Pronti i tamponi superveloci

[Fulvio Fulvi]

É DELE IIDI UNA La curva dei contagi è stabile. Pronti i tamponi superveloci EULVIQ_FUm_____

Stabili i nuovi positivi al Covid-19 Italia: che ieri sono stati 1.434 (+64 rispetto a martedì) individuati con 95.990 tamponi processati. Ma salgono di 4 unità i decessi (14 ieri, mentre le vittime dall'inizio dell'epidemia raggiungono quota 35.577). E crescono pure i ricoveri, in corsia con sintomi (+18, per un totale di 1.778), e in terapia intensiva (+7, complessivamente 150). La Lombardia con 218 nuovi contagi è ancora la prima nella graduatoria delle regioni, seguita da Campania (203), Piemonte (112, quasi triplicati in un giorno), Emilia Romagna (110), Puglia (99), Toscana (88). La Valle d'Aosta è l'unica a zero contagi. Il bollettino dice anche che le persone in isolamento domiciliare sono attualmente 32.806. Tra i nuovi focolai, preoccupa quello di Polignano a Mare, in provincia di Bari, dove sono saliti a 105 i casi positivi riscontrati tra i 157 dipendenti nell'azienda ortofrutticola Sop. Intanto l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ha stimato che comprendendo gli asintomatici l'indice "Rt" balza a 3, valore quasi doppio a quello indicato dall'Istituto superiore di sanità basato invece solo sui soggetti con sintomi. E mentre il numero dei tamponi nasofaringei eseguiti ieri si avvicina ai 100 mila, con un incremento di 3.600 campioni in 24 ore e l'obiettivo di arrivare a 400 mila al giorno, la Allum, azienda di Merate, in Brianza, che opera nel settore dell'illuminazione, ha realizzato un test salivare veloce per scoprire in tre minuti se si è positivi al coronavirus. Il dispositivo si chiama "Daily Tampon", ha già ricevuto l'approvazione del ministero della Salute ed è pronto per entrare in produzione. Funziona come un test di gravidanza: si prende un campione di saliva con un cotton-foam che si appoggia sul tampone e in soli tre minuti, grazie all'utilizzo congiunto di tre reagenti parte integrante del kit, si ottiene l'esito: con due strisce è positivo, con una una negativa. L'affidabilità è quasi totale, assicura l'ingegner Massimo Dietro che ha preso parte al progetto. È un metodo che può garantire la sicurezza sanitaria in ambienti dove è inevitabile la presenza di più persone, come fabbriche e scuole. L'impiego del test salivare rapido non comporta l'intervento di un operatore specializzato né di un laboratorio di analisi. Basta farlo da sé prima di recarsi al lavoro o in classe. E se si risulta positivi si resta a casa. Il "Daily Tampon" è simile al test antigenico che però è affidabile fino all'85% e comporta mezz'ora di tempo per conoscere il risultato. Altra profilassi da utilizzare su larga scala. Infatti il commissario all'emergenza Covid Domenico Arcuri sta preparando una gara di fornitura (come quella per i banchi monoposto) per un approvvigionamento da parte della Protezione civile (al costo di 4,6 euro a pezzo). Si tratta di iniziative per contrastare il coronavirus. L'esperienza peggiore della mia vita ha detto ieri l'ex premier Silvio Berlusconi dall'ospedale San Raffaele di Milano, dove è ricoverato da una settimana: Non lo auguro a nessuno, state attenti e mettete le mascherine. Le sue condizioni sono stabili. -tit_org-

Le quarantene più lunghe del mondo non bastano a fermare il contagio

[Lucia Capuzzi]

Le quarantene più lunghe del mondo non bastano a fermare il contagio LUCIACAPUZZI Lo ha annunciato con un messaggio alla nazione, diffuso nella notte tra il 31 agosto e il primo settembre, dopo l'ultimo bollettino sanitario. Il presidente Rodrigo Duterte si è presentato in tv per comunicare l'ennesimo prolungamento del lockdown nella capitale filippina, Manila, esteso fino al 30 di questo mese. In totale, la megalopoli da quasi 14 milioni di abitanti resterà in quarantena - cominciata il 15 marzo - un totale di 199 giorni. Il più lungo confinamento al mondo. Da sei mesi e mezzo, Manila è blindata per terra, cielo e mare: si entra e si esce solo in caso di emergenza. Dal 15 agosto i negozi principali hanno riaperto ma gli spostamenti sono limitati e la notte vige il coprifuoco. La linea dura di Duterte non ha, però, ridotto l'escalation di contagi. La capitale concentra il 52 per cento degli oltre 245mila malati dell'arcipelago, una delle cifre più alte del Sud-Est asiatico: tutti i Paesi vicini - ad eccezione dell'Indonesia - sono riusciti a contenere la pandemia e a recuperare un certo livello di normalità. Da qui la critica dell'opposizione secondo cui il pugno di ferro, più che combattere il virus, punta a intensificare il controllo sociale. Al di là delle polemiche, le "quarantene eterne" sono alquanto comuni nel Sud del mondo eppure non riescono a fermare i contagi, giunti a livello globale a più di 27 milioni e a quasi 900 mila vittime. L'America Latina vanta il record di lockdown prolungati. Buenos Aires ha appena decretato la dodicesima proroga, fino al 20 settembre, per un totale di 166 giorni, il record mondiale dopo Manila. A fare da apripista, in realtà, è stato il governo peruviano di Martín Vizcarra: dal 16 marzo alla metà di giugno, il Paese è rimasto letteralmente blindato. Il successivo ammorbidimento, inoltre, è stato appena invertito in 46 province. La stessa strada è stata seguita da Colombia, Cile e Bolivia. Il coronavirus ha, tuttavia, continuato a galoppare. Esempio emblematico il Perù, la quinta nazione più colpita al mondo, con una mortalità di 856 decessi ogni milione di abitanti. Lo stesso discorso si può fare per l'India, gigante blindato da mesi eppure schizzato al secondo posto nella tragica classifica degli Stati con più infettati. Al di là delle specificità nazionali, tutti i Paesi citati hanno un denominatore comune: l'altissimo tasso di economia informale. La gran parte della manodopera sopravvive con lavoretti saltuari, dall'ambulante al lustrascarpe al manovale in nero. Ogni giorno, dunque, guadagna appena il necessario per sopravvivere. Restare a casa per queste persone - che in alcuni casi, come il Perù, sono addirittura il 70 per cento della popolazione - è impossibile. Gli stessi governi ne sono consapevoli. Non a caso hanno chiuso un occhio - o spesso due - di fronte alle continue violazioni. Alcune volte - come Colombia - hanno previsto deroghe per particolari necessità economiche. Non a caso, proprio nel Continente latinoamericano, il virus si è accanito con ferocia sui gruppi sociali più fragili, costretti a esporsi al contagio per sfamare se stessi e le proprie famiglie. Eppure le alternative ci sarebbero. Un salario di emergenza da 73 dollari per i sei mesi più caldi, il minimo per consentire ai senza reddito fisso di restare a casa, costerebbe l'equivalente del 3,4 per cento del Pil continentale, secondo la Commissione economica Onu per l'America Latina (Cepal). Quota facilmente recuperabile con un sistema di tassazione maggiormente progressivo e la lotta all'evasione fiscale. Una strategia non risolutiva ma almeno efficace nel breve periodo. Papa Francesco, nella lettera inviata a Pasqua ai movimenti popolari, è andato al cuore del problema proponendo un reddito equo per i lavoratori informali, cruciali per le economie del Sud del pianeta. I governi, però, finora non hanno dato risposta. Alcuni si sono limitati a contrapporre ai lockdown etemi le aperture a oltranza. Emblematico il Brasile del negazionista Jair Bolsonaro, il cui non governo del virus ha portato i contagi a quota 4,1 milioni e i morti a 127mila, il secondo dato più alto dopo gli Usa. All'estremo opposto si collocano Uruguay e Paraguay che hanno evitato la quarantena con una politica di test a tappeto a domicilio e isolamento dei positivi. Il record va a Manila, blindata per 199 giorni. Da Buenos Aires a Delhi, le chiusure a oltranza sono una costante nei Paesi poveri. L'alto tasso di lavoratori informali vanifica, però, gli sforzi dei governi. Londra restringe i raduni. Con l'aumentare dei casi di corona virus, in Gran Bretagna cambiano le regole. Da lunedì prossimo, gli assembramenti di amici e familiari



sono banditi: saranno ammesse riunioni di massimo sei persone, sia all'aperto che nei luoghi al chiuso. Per chi violerà la misura, ci sarà la prima volta una multa da 100 sterline che, raddoppierà per le successive trasgressioni fino a un massimo di 3.200. TOTAIE CC Stati Uniti India Brasile Russia Perù Colombia Messico Sudafrica FONTE: IOHNS Hopkins University & Medicine Dati aggiornati a ieri 9 settembre ore 20-00 "Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno 3NTAGI 6.134.158 4.170.128 4.162.071 1.057.526 691.575 679.513 642.860 640.441 Spagna Argentina Cile Iran Francia Gran Bretagna Bangladesh Arabia Saudita 534.513 500.034 427.027 393.425 373.788 357.593 331.078 323.012 Pakistan Turchia Iraq Germania Filippine Indonesia Ucraina '* '. TOTALE 299.659 283.270 269.578 255.972 245.143 203.342 146.511 Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia 3111111111 é. '%l%ssel fâtti84 ò; , Perù Spagna Iran Colombia Russia Sudafrica Cile Ecuador %? 9. 4?::É^66 Éÿ 1 8É ' ' Argentina Belgio Germania Canada Indonesia Iraq Bolivia Turchia é? 3 ' '. L'EGO - HUB -tit_org-

NEL CENTRO-SUD

Canadair e elicotteri per spegnere 15 incendi

[Redazione]

NEI Giornata impegnativa per la flotta de? "cendi boschivi - si legge aerea dello Stato, coordinata dal s"1 srto della Protezione Civile - e Dipartimento della Protezione Ci- causata da comportamenti suvile. Canadair e degli elicotteri si Perticiali o, spesso, dolosi. Le at- sono attivati fin dalle prime luci tivita di lancio e ' del giorno nelle operazioni di spe- "tardante ed estinguente sono an- gnimento dei 15 incendi boschivi date avanti finché le condizioni di avvenuti nel Paese: 9 dalla Cam- ha""0 consentito di operare pania, 3 dalla Calabria, 2 dal Lazio ' sicurezza e una dalla Sicilia. Nelle operazioni sono stati impegnati 10 Canadair e 3 elicotteri dei Vigili del fuoco, ai quali si aggiungono 2 elicotteri della Difesa, giunti in supporto alle squadre di terra e ai velivoli regionali. La maggior parte -tit_org-

Germania ore 11: urlano tutte le sirene*[Paolo Valentino]*

Prove d'allarme DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLMO Se per caso abitate o vi trovate in Germania, tappatevi le orecchie. Questa mattina intorno alle 11 in tutta la Repubblica Federale suoneranno le suene. I segnali di allarme di ministeri, stazioni di polizia e vigili del fuoco, ospedali, caserme, scuole, fabbriche e aeroporti verranno azionati per un minuto. Ma lampeggeranno anche televisori, app di allerta, tabelloni luminosi nelle autostrade e nelle città. Tranquilli. È solo una prova d'allarme generale decisa dal Bbk, l'Ufficio federale per la protezione civile. Ma non succedeva da trent'anni, cioè dalla fine della Guerra Fredda, quando in Germania Ovest erano attive quasi 100 mila sirene. La ragione? Ci sono sviluppi in tema di pericoli e catastrofi naturali che ci preoccupano spiega il presidente del Bbk, Christoph Unger come le conseguenze dei cambiamenti climatici, tipo inondazioni e uragani. E già successo diverse volte negli ultimi dieci anni. Oppure attacchi terroristici, incidenti in complessi chimici, black - out energetici. Dobbiamo avere una popolazione meglio preparata e informata. Unger nega che la prova generale, in tempi di pandemia, possa generare altro panico e isteria tra i tedeschi. Anzi. D'ora in poi, per decisione della Conferenza dei ministri degli Interni dei 16 Länder le sirene suoneranno ogni anno il secondo giovedì di settembre. In caso di catastrofe vera, i tedeschi potranno informarsi su quanto accade via radio, tv, siti o sull ' App governativa Nina, finora scaricata da 7 milioni di persone e con l'obiettivo di arrivare presto a 40. Ma Unger da anche un altro consiglio: Tenete sempre riserve di cibo e carta igienica per 10 giorni. Eviteremo ic scene di assalto ai negozi dell'inizio della pandemia. Come diceva Goethe, wer forsieht ist der Herr des Tages, chi prevede è il signore del giorno. Paolo Valentino RIFf ORUZIC E RISERVATA -tit_org-

Spese sanitarie da Covid, paga la banca europea

[Elisa Del Pup]

Spese sanitarie da Covidy paga la banca europea La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa ha stanziato 300 milioni di euro per sostenere l'Italia nelle spese sanitarie legate alla pandemia da Covid-19. Lo rende noto un comunicato congiunto del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb), annunciando che le due istituzioni hanno firmato un contratto di finanziamento da 300 milioni di euro che saranno destinati a finanziare le spese sanitarie ed emergenziali connesse al Covid-19. In particolare, il prestito finanzierà le attività intraprese dal Dipartimento della protezione civile a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza, coprendo le spese sanitarie messe in atto durante la gestione della crisi, quali il potenziamento straordinario e temporaneo di ospedali e presidi sanitari, l'arruolamento emergenziale di personale medico, il dispiegamento di volontari, l'assistenza sanitaria e sociale domiciliare e le unità navali per l'assistenza sanitaria ai migranti. Come si legge, l'Italia è stato il primo paese dell'Ue a dichiarare, il 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza. Le misure eccezionali messe in atto hanno contribuito alla diminuzione significativa del numero di casi rispetto al picco dei mesi precedenti, ma notevoli sforzi continuano ad essere messi in campo per proseguire nella gestione efficace della pandemia. Al riguardo, Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro ha dichiarato: La Banca è intervenuta in modo tempestivo per finanziare a condizioni favorevoli un prestito alla protezione civile per il rafforzamento del sistema sanitario, pilastro dell'azione di governo nell'emergenza. L'Italia è uno dei paesi membri del Consiglio d'Europa che ha fondato la Ceb nel 1956 e ne detiene il 16.7% del capitale, risultandone il primo azionista al pari di Francia e Germania. Ad oggi, la Banca ha elargito all'Italia oltre 4 miliardi di euro in finanziamenti sociali che hanno contribuito alla realizzazione di vari progetti, tra cui l'istruzione, il miglioramento di diverse infrastrutture pubbliche, incluse opere per la prevenzione di terremoti e inondazioni ed il sostegno alle pmi. Elisa Del Pup Riproduzione fiser

õïÄïUn flessibile ritorno a -tit_org-

Lombardia, la strage nascosta: nelle Rsa morti 3.378 anziani

[Mauro Evangelisti]

Lombardia, la strage nascosta nelle Rsa morti 3.378 anziani A mesi di distanza, l'assessore Gallerà rivela Un numero di contagi più alto che in Grec le cifre (parziali) della tragedia nelle strutture Indagini in tutte le procure della Regione IL CASO ROM A Nelle Rsa della Lombardia ci sono stati più morti per Covid-19 che tra tutti i cittadini di un paese grande come l'Ucraina, più contagiati che tra gli abitanti di nazioni come la Grecia o la Croazia. Basta solo questa fotografia basata sui numeri per descrivere la tragedia delle residenze per anziani ßđ Lombardia e il fallimento di un sistema che non ha saputo difendere i cittadini più fragili. La Lombardia è stata colpita per prima e di sorpresa da Covid-19, ma oggi si può affermare che la risposta messa in campo, nell'emergenza, rappresenta un esempio da non seguire, a partire dalla decisioni di trasferire in alcune residenze per anziani i malati di Covid che non trovavano posto negli ospedali. LE CIFRE I numeri sono stati ufficializzati ieri dall'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, che ha risposto a una interrogazione in consiglio regionale. Tra l'altro sono dati parziali, visto che sono aggiornati al 31 luglio: In Lombardia sono risultati positivi al Covid 14.703 ospiti di Rsa e quelli deceduti sono stati 3.378. Una delle misure più discusse della giunta Fontana fu quella di chiedere alle Rsa di accogliere, sia pure in ali isolate, i pazienti Covid. Successe in marzo, quando gli ospedali lombardi non avevano posti sufficienti. Diciotto strutture accettarono. In altre, come il Pio Albergo Trivulzio, furono trasferiti pazienti che non risultavano infetti, ma la cui positività emerse più avanti. Se a questo si aggiunge la carenza di dispositivi di protezione e procedure non efficaci nella tutela dei soggetti più fragili, si comprende come mai tutte le dodici procure delle province lombarde stiano indagando sulla gestione dell'emergenza Covid nelle Rsa. Dall'intervento in consiglio di Gallerà, emerge che 1.776 ospiti di Rsa hanno avuto un ricovero con diagnosi Covid e sono stati dimessi entro il 31 maggio. Tale dato ammonta a 2.352 alla data del 31 luglio. Limitatamente alle 18 Rsa che hanno aderito alla delibera regionale dell'8 marzo, che consentiva alle strutture extra ospedaliere di accogliere pazienti Covid in padiglioni separati, al 31 luglio sono risultati positivi 719 ospiti, deceduti in 163. Secondo Gallerà, tutte tē 18 strutture erano comunque già presenti ospiti positivi in una fase precedente a quella dell'accoglienza di pazienti Covid provenienti dagli ospedali. RICERCA Secondo una ricerca dell'Istituto superiore di Sanità, che ha analizzato a campione le Rsa delle varie regioni, nelle residenze per anziani della Lombardia il 7,4 per cento dei deceduti tra febbraio e maggio erano positivi al coronavirus, ma se si considerano coloro che avevano sintomi collegabili a Covid allora la percentuale sale al 47,6 per cento, nessun'altra regione ha un dato così alto, E sulla base dei sintomi, si ipotizza un tasso di mortalità nelle Rsa lombarde del 6,5 per cento che tocca punte del 16,5 per cento nella provincia di Bergamo e del 12, 2 in quella di Cremona. Mauro EvangelistiRIPROUZIONE RISERVATA Il bilancio in Italia 281.583 casi totali 47.554 Asintomatici IERI Nuovi casi Deceduti 1.434 14 Attualmente positivi Deceduti I tamponi Effettuati finora 9.460.203 Così ieri Tamponi effettuati 95.990 Persone testate 5.699.709 % positivi rispetto ai test 1,49% 32.8061.778150 IsolamentoRicovertiTerapia domiciliarecon sintomiantensiva dati aggiornati alle 17 di ieri Fonte: Protezione Civile L'Ego-Huo -tit_org-

Incendio nel campo profughi di Moria Migliaia di migranti in fuga

[Redazione]

ATKKNK, 9. Migliaia di migranti sono fuggiti dal campo di Moria, sull'isola greca di Lesbos, dopo che un vasto incendio, divampato nella notte, ha distrutto gran parte della struttura. Secondo le prime informazioni, le fiamme sarebbero state appiccate dai migranti in rivolta contro le regole di isolamento per il coronavirus, ma la polizia non ha confermato. Circa 12.500 persone vivono nel campo nell'isola circostante dove nell'ultima settimana sono state imposte ulteriori restrizioni dopo che alcuni residenti sono risultati positivi al covid-19. Secondo fonti delle ong che vi operano, nel campo, visitato da Papa Francesco nel 2016, migliaia di rifugiati vivono in condizioni disumane da anni. A Moria, ricorda l'Unhcr, sono presenti più di 4.000 bambini, di cui 407 non accompagnati, e altri gruppi vulnerabili, come donne incinte e anziani. -tit_org-

Brucia Lesbo, 12 mila profughi in fuga = La rabbia di Lesbo Brucia il campo dei disperati Dodicimila in fuga

[Stefania Di Leillis]

Distrutto il più grande campo europeo, Bruxelles: migranti da redistribuire Brucia Lesbo, 12 mila profughi in fuga
Alberto D'Argeiio, Pietro Del Rè e Stefania Di Leillis alle pagine 12 e!3 ' . ' i l <:

L'Europa: ora migranti da redistribuire Ma la politica di Atene finisce sotto accusa

[Alberto D'Argenio]

Alcuni Paesi disponibili all'accoglienza L'Europa: ora migranti da redistribuire Ma la politica di Atene finisce sotto accusa dal nostro corrispondente Alberto D'Argenio BRUXELLES - Siamo pronti a dare sostegno. A caldo, appena appresa la notizia dell'incendio al campo profughi di Moria, Ursula von der Leyen mette a disposizione la Commissione europea per aiutare il governo di Atene. Immediatamente da mandato al suo vicepresidente con delega ai migranti, il greco Margaritis Schinas, di partire per Lesbo. L'inviato di Bruxelles atterrerà oggi, pronto a coordinare l'azione umanitaria europea sull'isola. Il primo obiettivo è quello di evacuare i 400 minori non accompagnati che hanno dovuto lasciare il campo, lavoro già iniziato ieri sera dopo una serie di contatti tra l'esecutivo Uè e i governi. Saranno spostati sulla terraferma in Grecia e successivamente ospitati nei Paesi europei che daranno disponibilità. Alcune capitali nel corso della giornata di ieri si sono già fatte avanti. Come primo aiuto dunque Bruxelles ha finanziato lo spostamento dei bambini, quindi ha affittato un traghetto per ospitare almeno 600 persone tra le più vulnerabili che hanno dovuto lasciare Moria, prevalentemente donne incinta e famiglie. Il tutto coordinandosi costantemente con il premier Mitsotakis e con i ministri competenti. Contatti utili anche per capire le reali necessità a Lesbo, con Bruxelles che nella notte aspettava l'attivazione da parte di Atene del meccanismo d'emergenza della Protezione civile Uè per poi smistare le richieste alle altre capitali, pronte a inviare equipaggiamenti, tende, prefabbricati, dottori e medicinali. Gli europei guardano anche a soluzioni di medio termine, come la ricostruzione del campo di Lesbo ma questa volta con strutture più idonee ad ospitare in sicurezza i migranti rispetto a quelle andate in fiamme l'altra notte. La costruzione dei nuovi edifici è già stata finanziata da qualche mese, ma Atene ha ritardato a dare il via libera ai lavori. Ora le istituzioni Uè si aspettano finalmente che le autorità greche sbloccino la pratica. La spinta delle istituzioni Uè comunque non mancherà, come dimostrava il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli: È giunto il momento di rafforzare la solidarietà dell'Ue nella gestione dell'asilo e della migrazione. [-tit_org-](#) L'Europa: ora migranti da redistribuire Ma la politica di Atene finisce sotto accusa

A marzo la giunta guidata dal leghista Fontana fece produrre 18 milioni di dispositivi dall'azienda Fippi: un'operazione da 8,1 milioni di euro. Ma poi sono risultate inutilizzabili e la procura ha aperto un'inchiesta. Adesso la Regione ne riacquista una parte e le dona al Paese asiatico.

Flop mascherine la Lombardia le dona ai kazaki = Il grande bluff delle mascherine "pannolino" Ora la Lombardia le spedisce in Kazakhstan

[Chiara Baldi]

ICASO COMPRATE (2VOLTE) PER DUE MILIONI DI EURO Flop mascherine la Lombardia le dona ai kazaki CHIARA BALDI - P.12 A marzo la giunta guidata dal leghista Fontana fece produrre 18 milioni di dispositivi dall'azienda Fippi: un'operazione da 8,1 milioni di euro. Ma poi sono risultate inutilizzabili e la procura ha aperto un'inchiesta. Adesso la Regione ne riacquista una parte e le dona al Paese asiatico. È grande bluff delle mascherine "pannolino". Ora la Lombardia le spedisce in Kazakhstan. IL CASO CHIARA BALDI MILANO. Prima sono state le mascherine della salvezza, poi per mesi sono sciate dimenticate in un magazzino. Ora, potrebbero avere una nuova vita in Kazakhstan. Le mascherine Fippi, autoprodotte da Regione Lombardia, diventeranno una donazione per il Paese asiatico, ma prima verranno pagate dalla Regione una seconda volta. Per raccontare questa storia bisogna riavvolgere il nastro a marzo, quando ospedali e operatori sanitari a fatica trovavano una mascherina, la Regione guidata dal leghista Fontana andò in loro soccorso facendone produrre 18 milioni da un'azienda di Rho, la Fippi, una delle molte che durante l'emergenza sanitaria riconvertì la sua produzione - in questo caso, di pannolini per bambini - in dispositivi di protezione individuale. Costo dell'operazione: 8,1 milioni di euro, sborsati da Aria Spa, la partecipata della Regione che è centrale unica di acquisti, alla stessa azienda Fippi. L'autoproduzione di quelle mascherine fu in un primo momento una ventata d'ossigeno per medici, infermieri e operatori socio-sanitari, che con quelle avrebbero potuto proteggersi dal Covid-19. Ma l'illusione durò poco, il tempo che alcuni dipendenti degli ospedali di Niguarda e Busto Arsizio entrassero in possesso delle Fippi - poi rinominate mascherine a pannolino o a mutanda - e si rendessero conto che erano inutilizzabili. Per diverse ragioni. La prima è che per indossarle bisogna farle passare dalla testa per cui non sono più sterili e poi perché non filtrano l'aria come dovrebbero. Per questo i Cobas hanno presentato un esposto alla Procura che ha subito aperto un'inchiesta per truffa. E ora 12 milioni di mascherine sono da mesi chiuse in decine di scatoloni in un magazzino a Rho, di proprietà di Fondazione Fiera di Milano. Ma ora per questi dispositivi, potrebbe esserci una seconda vita dopo la prima passata in un magazzino. Con due delibere - la 3538 e la 3539 - del 7 settembre la giunta Fontana ha stabilito che un milione di mascherine modello Fippi saranno donate al Kazakhstan. E altre 500 mila saranno date ad Areu, l'agenzia regionale emergenza urgenza, che si è resa disponibile a titolo gratuito a provvedere allo stoccaggio nei propri magazzini per tenerle a disposizione fino a eventuali ulteriori provvedimenti. Solo che, come si legge nella delibera, considerato che Regione Lombardia ha scorte di "dpi" in numero sufficiente per far fronte alla richiesta e per assicurarne la disponibilità in caso di recrudescenza e dato atto che le maschere facciali a uso sanitario modello Fippi sono state quotate da Aria Spa per 0,45 + Iva, pari a un costo totale di euro 823.500 per 1,5 milioni di pezzi, la Giunta delibera di disporre che detto materiale venga acquisito per un importo complessivo, Iva compresa, di 823.500 euro a valere sul capitolo di spesa 14601 "Acquisto di beni per aiuti umanitari internazionali" del bilancio 2020. In sostanza, quindi, la Regione ripaga Aria Spa, la partecipata a cui aveva già prestato i soldi per comprare i 18 milioni di mascherine prodotte dalla Fippi. Soldi per i quali nei prossimi mesi Regione Lombardia potrebbe chiedere un rimborso alla Protezione Civile per le spese affrontate durante l'emergenza Covid senza avere la certezza di ottenerlo. Dalla Regione fanno sapere che non è un doppio pagamento dello stesso quantitativo ma di un ulteriore ordine necessario a mantenere inalterato il nostro livello di scorte che ammonta a 12 milioni di mascherine Fippi, altri 20 milioni di chirurgiche, 3 milioni di rpp2 e fpp3. Tutto materiale certificato ad uso sanitario. Ma per il consigliere regionale democristiano Pietro Bussolati, la guida leghista di Regione Lombardia è in piena confusione. Si vergognano di dare le mascherine pannolino - nodici un tempo si van ravano agli operatori sanitari, cercando

di spedirle altrove e ora contribuenti lombardi sono costretti a ripagarle ad una partecipata della Regione stessa. Facevano polemica sui dpi inviati dalla Protezione Civile ma sono crollati sulle loro stesse bugie. La difesa del Pirellone: "Dobbiamo mantenere inalterato il nostro livello di scorte" -tit_org- Flop mascherine la Lombardia le dona ai kazaki Il grande bluff delle mascherine pannolino Ora la Lombardia le spedisce in Kazakhstan

Brucia il campo profughi di Moira in Grecia

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 11:15 Le fiamme hanno distrutto uno dei più grandi campi profughi della Grecia, il campo sovraffollato che si trova sull'isola di Lesbo. Circa 25 pompieri e 10 tecnici combattono le fiamme dopo l'evacuazione del campo profughi di Moira sull'isola di Lesbo. Alcuni di loro riportano i segni di intossicazione data dall'esposizione al fumo. Secondo la Bbc i migranti stavano protestando contro le regole contro il coronavirus potrebbero aver appiccato il fuoco, anche se non è stato ancora confermato. La polizia ha bloccato i migranti che si stavano dirigendo verso il porto della città di Mytilene, lasciandoli fermi sulla strada. Il campo di Moira è la casa di circa 13 mila persone, più di 4 volte il numero di persone che potrebbe ospitare. Secondo InfoMigrant, circa il 70% delle persone nel campo arrivano dall'Afghanistan, ma qui vivono persone da più di 70 paesi differenti. Il vicesindaco di Lesbo Aris Hatzikomninos ha dichiarato ad una radio locale che il campo è stato completamente distrutto. Il Primo Ministro greco Kyriakos Mitsotakis ha fissato un incontro di emergenza sul rogo per questa mattina, mercoledì 9 settembre. Intanto l'Europa ha consentito il finanziamento per il trasferimento di 400 adolescenti e minori non accompagnati sulla terraferma e provvederà a dar loro un alloggio, secondo quanto dichiarato dalla commissaria europea Ylva Johansson. La sicurezza e il riparo di tutte le persone a Moria sono la priorità ha twittato Johansson. Red/cb (Fonte: Bbc)

Coronavirus: Inghilterra impone nuovo divieto di assembramento

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 12:07 Le nuove regole impongono che non ci si possa incontrare in gruppi formati da più di 6 persone. Uniche eccezioni alla regola la scuola, i posti di lavoro, i matrimoni, i funerali e gli eventi sportivi che rispettano la normativa anticovidStop agli incontri in gruppi con più di sei persone. Lo dice l'Inghilterra con un'ordinanza che scatterà a partire da lunedì prossimo 14 ottobre. La decisione è stata presa a causa del forte aumento dei casi di coronavirus e prevede come pena una multa che va da 100 sterline fino a un massimo di 3.200. Lo riferisce la Bbc la quale precisa che il premier Boris Johnson terrà una conferenza stampa in mattinata per fornire ulteriori dettagli. Ci sono delle eccezioni alla norma: la modifica alla legge pone il divieto al massimo assembramento al chiuso e all'aperto, ma non si applicherà alle scuole, ai posti di lavoro e ai matrimoni, funerali e eventi sportivi organizzati che adottano le misure anti-Covid. Le nuove regole segnano un cambiamento nell'attuale orientamento dell'Inghilterra. Al momento, due famiglie di qualsiasi dimensione possono incontrarsi all'interno o all'esterno, o fino a sei persone di famiglie diverse all'aperto. Fino ad ora la polizia non ha avuto il potere di fermare i raduni a meno che non superassero le 30 persone. Red/cb (Fonte: Ansa)

Plastica 100% bio, partito il progetto a Milano-Bicocca

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 15:45 L'utilizzo della plastica in molti settori commerciali ha un impatto negativo sull'ambiente, sia durante il processo di lavorazione che nel fine vita e smaltimento: da questi dati parte l'idea di 100% Bioplastica, il progetto dell'Università di Milano-Bicocca. Una plastica di origine naturale, rinnovabile, biodegradabile al 100 per cento e compatibile con l'ambiente. È l'obiettivo di "100% Bioplastica", progetto di ricerca selezionato nell'ambito della seconda edizione dell'Università del Crowdfunding, il programma di finanza alternativa dell'Università di Milano-Bicocca, promosso per consentire a studenti, ex studenti, docenti, ricercatori e dipendenti dell'ateneo di realizzare progetti innovativi e idee imprenditoriali attraverso campagne di raccolta fondi su Produzioni dal Basso, prima piattaforma italiana di crowdfunding e social innovation. La squadra di "100% Bioplastica" è guidata da Paola Branduardi, professoressa del dipartimento di Biotecnologie e bioscienze all'Università di Milano-Bicocca e presidente di Galatea Biotech, spin-off universitario diventato di recente PMI innovativa accreditata dall'Ateneo milanese e specializzata nell'elaborazione di bioplastiche in acido polilattico (PLA) completamente biobased. "L'utilizzo della plastica in molti settori commerciali (packaging, tessile, costruzioni, medicina, cosmetica, automotive, settore hi-tech) - ricorda Branduardi - ha un impatto negativo sull'ambiente, sia durante il processo di lavorazione che nel fine vita e smaltimento: ogni anno nel mondo vengono prodotte 380 milioni di tonnellate di plastica, di cui solo il 9 per cento viene riciclato e di questo 9 per cento un terzo viene comunque smaltito in discariche". Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione verso lo sviluppo di plastiche alternative che siano eco-compatibili e biodegradabili. "Quando diciamo bioplastica - continua la professoressa - ci riferiamo a un mondo complesso, perché ve ne sono di molti tipi. Inoltre, l'utilizzo di additivi permette di raggiungere le performance desiderate dal settore merceologico di destinazione. Gli additivi utilizzati attualmente sono per la maggior parte composti di derivazione petrolchimica che rendono la bioplastica non completamente sostenibile, seppur siano in percentuali basse che vanno dall'1 al 5 per cento". In questo contesto si inserisce la campagna di crowdfunding lanciata da Branduardi e dal team di Galatea Biotech, per focalizzare la propria ricerca sullo sviluppo e produzione di un nuovo tipo di bioplastica, nello specifico di un materiale a base di acido polilattico (PLA), partendo da processi che sfruttano biomasse e fermentazioni microbiche. "Il PLA è una bioplastica virtuosa in quanto presenta caratteristiche tecniche simili alle classiche plastiche di origine fossile, ma può derivare da fonti rinnovabili come biomasse e soprattutto è totalmente biodegradabile, compostabile, in compostatori industriali e a fine vita non rilascia residui inquinanti", spiega la responsabile del progetto. Con il primo step di raccolta fondi, "creeremo compound attraverso l'utilizzo di biomateriali biodegradabili, come per esempio gli scarti della produzione agro-industriale o loro derivati, miscelati al PLA e ne testeremo le proprietà fisiche e meccaniche". Questo sarà possibile anche grazie al contributo di Corepla, consorzio nazionale che opera nell'ambito della raccolta, riciclo e recupero degli imballaggi in plastica e che al raggiungimento della metà del target (5 mila su 10 mila euro) raddoppierà il budget a disposizione dei ricercatori. "Se supereremo il target iniziale - continua Branduardi - realizzeremo con il nuovo materiale alcuni prototipi di oggetti caratterizzati da un design che ne aumenti il valore, e quindi la durata del ciclo di vita". Per chi sceglierà di contribuire alla campagna di crowdfunding sono state pensate ricompense speciali: penne, tazze, borracce e lunch box e piante, tutto sotto il segno della sostenibilità. "Considerato l'impatto qualitativo e quantitativo della plastica tradizionale nella nostra società, è davvero impensabile immaginare di potere, dall'oggi al domani, sostituire completamente quanto esistente. Ma è altrettanto vero che la transizione deve cominciare. Noi vogliamo dare il nostro contributo", conclude la ricercatrice. red/gp (Fonte: Agi)

Terzo Settore Toscana: 1 ente su 2 senza risorse per continuare attività?

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 15:29 Presentati i dati della prima indagine post emergenza sullo stato di salute del terzo settore in Toscana condotta da Sociometrica per conto di Cesvot. L'emergenza Covid ha colpito profondamente il terzo settore in Toscana. Oltre il 70% degli enti ha dovuto ridurre le proprie attività, il 14,2% addirittura ha chiuso o sospeso qualunque tipo di operazione e oltre la metà si trova in una pesante difficoltà economica che rischia di bloccare le attività. Questo è il quadro che emerge con grande evidenza dall'indagine condotta da Sociometrica per conto di Cesvot, dedicata appunto a valutare l'impatto dell'epidemia sugli enti del terzo settore in Toscana. È anche una parte di enti che, al contrario, ha incrementato le attività, sono le associazioni di volontariato che lavorano nel campo della sanità. L'impatto territoriale è molto differenziato: la situazione più critica è quella di Siena, dove a chiudere è stato oltre un quarto degli enti del terzo settore (ets) (27,8%); situazione difficile anche a Pistoia e Grosseto. L'impatto è stato irrilevante solo nella provincia di Prato. L'aspetto che ha messo in maggiore difficoltà gli enti del terzo settore è quello economico: molte associazioni non hanno modo di finanziare neppure le spese ordinarie. Un colpo particolarmente negativo è stata la cancellazione degli eventi che funzionano sia per la promozione del volontariato sia per finanziare le singole attività. L'indagine, accanto alle forti difficoltà economiche, ha messo in evidenza anche la grande capacità di resilienza delle associazioni, che sono totalmente determinate a continuare le attività, nonostante la crisi di oggi. Per altro, siamo in questo momento davanti a una riconsiderazione di tutto il welfare, dovuto all'emergenza post-Covid. Le associazioni, secondo gli esiti della ricerca, sono pronte a integrare i loro servizi a quelli pubblici per dare ai cittadini toscani servizi sanitari e di assistenza sempre migliori. Quale futuro vedono di fronte a loro gli ets toscani? Federico Gelli, presidente di Cesvot, è comunque ottimista: Sono convinto, come il 37% dei responsabili degli ets, che ci sia spazio per riconsiderare molti aspetti della vita collettiva, dalla riorganizzazione dei servizi socio-sanitari e di assistenza, all'utilizzo delle nuove tecnologie. L'esperienza della pandemia reclama più sanità, più servizi, più assistenza, più sociale e non possiamo farlo senza il contributo del terzo settore. La politica non potrà rispondere a questa esigenza senza un'alleanza con gli enti del terzo settore. Consegniamo alla nuova classe dirigente di questa Regione tutti gli strumenti necessari perché ciò avvenga: in ultima la neonata legge regionale sul terzo settore che sancisce e legittima il ruolo degli ets nei percorsi di programmazione e co-progettazione con le amministrazioni pubbliche. Da qui dobbiamo ripartire. Anche Antonio Preiti, direttore di Sociometrica, sottolinea la forza dell'associazionismo toscano: Con questa indagine abbiamo scoperto che il terzo settore è stato colpito al cuore, perché la sua filosofia è la vicinanza sociale, non la distanza. La resilienza dei volontari è però più forte delle conseguenze dell'epidemia. Questo è un asset fondamentale per un futuro da protagonista della società civile. Gianluca Mengozzi, portavoce del Forum Regionale Terzo Settore, esprime preoccupazione: Il danno che il virus sta producendo alle attività del terzo settore toscano è molto grave e non si è esaurito con la fine del lockdown. Molte attività sono tutt'ora sospese, altre si svolgono ma con le gravi difficoltà indotte dal necessario rispetto delle misure di contenimento; si tratta di una situazione che continua a dissuadere una parte della cittadinanza dalla partecipazione agli eventi collettivi, e che impedisce il lavoro di animazione sociale di volontari e militanti. Interi stagioni di attività culturali, di intrattenimento, di educazione, musicali e sportive sono state annullate, con un grave danno economico per le migliaia di organizzazioni che sostengono la propria azione sociale con autofinanziamenti.

o. Non possiamo dire per scontato che quando tutto questo finirà ritroveremo intatta la grandezza di associazioni e cooperative: per questo è importante che le istituzioni si prendano cura dell'insostituibile risorsa costituita dal terzo settore toscano. Ecco i dati più importanti: gli ets che hanno incrementato le loro attività sono 8,1%, meno di uno su dieci, quelli che hanno mantenuto inalterate le loro attività sono il 19,1%. Coloro che hanno chiuso (o sospeso) le loro attività sono il 14,2%. Questa è la distribuzione fra le categorie di ets: 20,3% di Onlus; 17,5% di

associazioni di promozione sociale; 11,7% di organizzazioni di volontariato; 10,2% di cooperative sociali. Così la loro distribuzione territoriale che appare moltodisomogenea: Siena 27,8%; Pistoia 25%; Grosseto 23,1%; Pisa 15,9%; Firenze 13,3%; Massa Carrara 11,6%; Arezzo 10,7%; Lucca 10,7%; Livorno 8,1%; Prato 3,9%. La metà degli enti si trova in una pesante difficoltà economica, infatti il 16,3% ha perso gran parte delle risorse di cui ha bisogno per svolgere le sue attività ed il 33,5% registra rilevanti difficoltà. Il 47,4% degli enti registra un ribasso economico superiore al 25%. Il 43,7% dichiara di avere difficoltà a reperire risorse per le attività correnti. Risorse umane: il 14% dichiara grandissima difficoltà nell'ambito della disponibilità di risorse umane. Guarda le slide [red/mn](#) (fonte: Cevot)

Coronavirus, riapertura scuole posticipata gi? in sette Regioni

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 15:47 A pesare sulla decisione i ritardi nelle dotazioni di docenti-banchi monoposto-spazi congrui Sulla riapertura delle scuole il 14 settembre le Regioni si muovono in ordine sparso e sono già sette quelle che hanno deciso di posticipare il ritorno in classe. In particolare si tratta di Friuli Venezia Giulia, dove si tornerà a scuola il 16, Sardegna (il 22), Puglia, Campania, Abruzzo, Basilicata e Calabria (il 24). Certo sulla decisione di posticipare il rientro ha pesato lo svolgimento delle votazioni per il referendum previste proprio nel weekend 19-20, ma il vero nodo riguarda i ritardi nelle dotazioni di docenti-banchi monoposto-spazi congrui per affrontare il post-emergenza coronavirus. Nella Regione Lazio l'assessore Claudio Di Bernardino ha detto ai presidi di decidere in autonomia e sono già centinaia le scuole che hanno chiesto di rinviare l'apertura, come spiega l'Associazione Nazionale Presidi: "I dirigenti non vogliono trovarsi impreparati alla riapertura e sperano che almeno dopo il 22 si possa avere un quadro di sicurezza per gli studenti". Leggi anche: Coronavirus, Azzolina: "Test sierologici a campione anche agli studenti"; Coronavirus, scuola: prime riaperture in Italia; Coronavirus, ipotesi test rapidi in caso di studenti positivi; Coronavirus, il vademecum per il rientro a scuola; Iss, cosa fare se un alunno ha i sintomi del coronavirus. [red/mn](https://www.repubblica.it/health/2020/09/09/coronavirus-scuola-riapertura)(fonte: Repubblica)

Sicilia, scossa di terremoto in provincia di Trapani

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 10:49 La scossa, di magnitudo 3.4, è stata avvertita dalla popolazione. Scossa di terremoto magnitudo ML 3.4 a Salemi, in provincia di Trapani. L'evento sismico, che secondo l'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) si è verificato alle ore 6:56, a una profondità di un chilometro, è stato avvertito dalla popolazione. Non si segnalano tuttavia gravi danni a persone o a cose. [red/gp](#) (Fonte: Ingv)

Maltempo, allerta rossa in Sardegna

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 16:44 Previste dalle prime ore di domani, giovedì 10 settembre, precipitazioni intense e abbondanti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna. Un minimo in quota, attualmente posizionato sulle isole Baleari, si muove verso levante, dirigendosi verso la Sardegna dove, da domani, porterà precipitazioni diffuse e intense a prevalente carattere temporalesco. Venerdì il minimo si sposterà in area tirrenica, ma le precipitazioni interesseranno ancora l'isola sarda, specie nella prima parte della giornata. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalle prime ore di domani, giovedì 10 settembre, precipitazioni intense e abbondanti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sardegna. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, 10 settembre, allerta rossa sui Bacini Montevecchio, Pischilappiu e il Bacino del Tirso della Sardegna e allerta arancione sulle restanti zone dell'Isola. [dpc_sardegna_allerta_rossa-wdtr]red/mn(fonte: DPC)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 9 settembre

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 17:06 Rispetto a ieri, sono stati registrati 1.434 nuovi casi. A oggi, 9 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 281.583, con un incremento di 1.434 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.370 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 95.990 tamponi, oltre 3 mila in più di ieri (92.403). Il numero totale di attualmente positivi è di 34.734, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 150 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di sette unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 1.778, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 32.806, in aumento. I deceduti sono 35.577, 14 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 211.272. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, stop ai test sul vaccino di AstraZeneca

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 09:53 Una reazione anomala in un volontario ha portato gli scienziati a bloccare temporaneamente i test per una valutazione degli standard di sicurezza. Una reazione avversa al vaccino di AstraZeneca blocca momentaneamente i test clinici per il coronavirus della casa farmaceutica. La società britannico-svedese, da aprile aveva avviato una collaborazione con Oxford Vaccine Group dell'Università di Oxford. La decisione è stata presa in via precauzionale dopo che uno dei partecipanti ha accusato una seria potenziale reazione avversa. Lo stop temporaneo consente al colosso farmaceutico di esaminare il caso e rivedere i dati sulla sicurezza. "Il nostro processo standard di revisione dei test ha fatto scattare una pausa", afferma un portavoce di AstraZeneca. "Si tratta di un'azione di routine che si verifica ogni volta che c'è una potenziale reazione inspiegata in uno dei test" che consente il tempo di "indagare e assicurare allo stesso tempo il mantenimento dell'integrità del processo dei test", aggiunge AstraZeneca. "Nei test si possono verificare per caso più ampie reazioni ma devono essere valutate indipendentemente con attenzione", aggiunge il colosso farmaceutico, che con l'annuncio della sospensione cala del sei per cento a Wall Street. Non è inconsueta per i test clinici una sospensione. Ma lo sviluppo del vaccino del coronavirus è tra i più sotto osservazione della storia e qualsiasi segnale che arriva dai test è vagliato con particolare attenzione. I dati iniziali sui test sono apparsi molto promettenti, con il vaccino in grado di produrre una robusta risposta immunitaria e solo deboli effetti collaterali. AstraZeneca è una delle nove aziende il cui vaccino è arrivato alla cosiddetta fase 3 dell'esperimentazione su volontari, che finora ha riguardato almeno 30 mila persone tra Stati Uniti, Brasile, Sudafrica, India e Regno Unito. Come succede in questi casi, già durante la fase di sperimentazione AstraZeneca aveva garantito la vendita di 100 milioni di dosi al Regno Unito e altri 400 milioni a Paesi Bassi, Germania, Francia e Italia, che a giugno hanno appositamente formato una Alleanza per un vaccino inclusivo (IVA). Red/cb (Fonte: Il Post)

Coronavirus, scoperta possibile causa dei sintomi gravi

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 10:12 Potrebbe trattarsi di un peptide umano, chiamato bradichina, che, una volta fuori controllo, è responsabile dei sintomi apparentemente sconnessi. Un peptide umano fuori controllo chiamato bradichinina potrebbe essere responsabile di alcuni dei sintomi, talvolta mortali, osservati nelle persone che hanno contratto il coronavirus. La buona notizia è che abbiamo già farmaci per controllare la bradichinina, che vengono già testati come trattamenti per le persone con Covid-19. A dedicare all'argomento un ampio servizio è stata la rivista New Scientist. La bradichinina normalmente aiuta a regolare la pressione sanguigna e, in alcune persone, il coronavirus sembra spingere la produzione di bradichinina in "overdrive". Questo creerebbe una sorta di "tempesta di bradichinina" nel corpo che potrebbe portare a una serie di sintomi comuni nel Covid-19. Secondo uno studio condotto da Renuka Roche della Eastern Michigan University, questa tempesta potrebbe spiegare molti aspetti del Covid-19 che sembrano sconnessi, come i dolori muscolari, il fatto che le donne a volte abbiano un decorso più lieve degli uomini e che gli afroamericani abbiano maggiori probabilità di sviluppare complicazioni. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista FASEB. A luglio, un team guidato da Daniel Jacobson dell'Oak Ridge National Laboratory, nel Tennessee, ha pubblicato uno studio su eLife in cui hanno estratto i dati di espressione genica in campioni di liquido polmonare di nove persone con Covid-19 in Cina e li ha confrontati con campioni di un gruppo di controllo che non aveva la malattia. Ebbene, hanno trovato una sovraespressione di geni responsabili della produzione di bradichinina, insieme a una sottoespressione di geni che producono enzimi per tenere sotto controllo i livelli di bradichinina. Poiché la bradichinina dilata i vasi sanguigni e li rende più permeabili, alti livelli di bradichinina potrebbero portare a perdite di liquidi in un ambiente ricco di vasi sanguigni come i polmoni. Può anche abbattere la barriera emato-encefalica, suggerendo un possibile percorso per alcuni dei misteriosi sintomi neurologici del coronavirus. Josef Penninger dell'Università della British Columbia in Canada afferma che l'ipotesi della bradichinina ha senso dato ciò che sappiamo sul modo in cui il coronavirus agisce nell'organismo. Il virus invade le cellule umane tramite i recettori ACE2, che, secondo Penninger, aiutano anche a tenere sotto controllo i livelli di bradichinina. Ma con il virus che riduce la disponibilità di questi recettori, i livelli di bradichinina potrebbero andare fuori controllo. Il team di Jacobson ha anche scoperto che c'è una sovraespressione dei geni nei polmoni dei pazienti con coronavirus che codificano per una sostanza chiamata acido ialuronico. Quando l'acido ialuronico si mescola con il liquido, come i fluidi nei vasi sanguigni possono riversare nei polmoni, diventa gelatinoso. Questo potrebbe spiegare il sintomo grave più noto del coronavirus e cioè le difficoltà respiratorie. Fortunatamente, i farmaci che aiutano a regolare l'acido ialuronico e la bradichinina esistono già prima del Covid-19. Nel 2011, la Food and Drug Administration statunitense ha approvato il farmaco antinfiammatorio icatibant per gli attacchi acuti della malattia genetica ereditaria chiamata angioedema, una condizione che coinvolge proprio tempeste di bradichinina. A luglio, un team guidato da Roger Bruggemann del Radboud University Medical Center nei Paesi Bassi ha condotto un test preliminare con icatibant su nove pazienti con coronavirus olandesi che erano in trattamento con ossigeno per difficoltà respiratorie. Il team ha riscontrato una riduzione della necessità di integrazione di ossigeno in otto di queste persone. I risultati sono stati pubblicati su JAMA Network Open. Sono attualmente in corso studi negli Stati Uniti e in Europa per testare un altro farmaco che blocca il segnale della bradichinina chiamato lanadelumab. "Speriamo, una volta completato, che il prossimo passo sarà uno studio multinazionale che coinvolge diverse centinaia di pazienti", afferma Bruggemann. red/gp (Fonte: Agi)

Coronavirus, Azzolina: "Test sierologici a campione anche agli studenti"

[Redazione]

Mercoledì 9 Settembre 2020, 10:27 "Il rischio zero non esiste, per provare a ridurre esami anche agli alunni" ha detto Azzolina durante l'informativa al senato. Nel giorno (martedì 8 settembre), dell'informativa al Senato della ministradell'istruzione Lucia Azzolina è emersa a sorpresa una novità. Nelle scuole, a partire dalla riapertura del 14 settembre, verranno effettuati test sierologici a campione a tutti gli studenti. "Siamo consapevoli del fatto che il rischio zero non esista, anche a scuola" ha detto la ministra. Per questo "durante l'anno saranno fatti test a campione anche agli studenti per provare a ridurre il più possibile il rischio per averla massima sicurezza. I test sierologici al personale scolastico ci sono, tanto personale li sta facendo" ha aggiunto la ministra. Per gli alunni, dunque, si annuncia un prelievo di sangue, proposto dalla ministra, mentre il Comitato tecnico scientifico da lei nominato, in un documento inviato a luglio al governo, suggeriva per gli studenti i test salivari, meno invasivi. E, ancora, sulla riapertura ha commentato: "Sarà fondamentale il senso di responsabilità di ciascuno e il rispetto delle Linee guida e dei Protocolli emanati insieme alle competenti autorità sanitarie. Red/cb (Fonte: La Repubblica)

Focolaio Polignano, al via test a tappeto - Puglia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - POLIGNANO A MARE (BARI), 09 SET - Decine di auto erano già in fila dalle 8 di questa mattina davanti all'area allestita dalla Protezione civile per fare i tamponi in modalità 'drive-in', quindi direttamente in macchina, a coloro che sono stati a stretto contatto con i 78 dipendenti dell'azienda ortofrutticola 'Sop', a Polignano a Mare, che ieri sono risultati positivi al Covid. Il tampone viene effettuato dai medici del dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Bari senza che la persona debba scendere dalla vettura. La polizia locale ha organizzato percorsi obbligati e nelle automobili possono stare solamente familiari che convivono nella stessa abitazione, per evitare promiscuità. L'esito dei test sarà disponibile nelle prossime 24 ore. Oggi si conoscerà l'esito di un altro centinaio di tamponi ai dipendenti della 'Sop'. Tra i casi di contagio già accertati nell'azienda di ortofrutta ci sono alcuni lavoratori provenienti da comuni della provincia di Taranto. Nove sono di Grottaglie e sette di San Marzano di San Giuseppe. Lo comunicano i rispettivi sindaci, Ciro D'Alò e Giuseppe Tarantino, attraverso video su Facebook. Si tratterebbe di braccianti agricoli che hanno viaggiato sullo stesso mezzo per raggiungere i posti di lavoro. (ANSA).

Scuola: Trentino, dal 14 settembre in classe 70.126 studenti - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 09 SET - A partire da lunedì 14 settembre, 70.126 studenti del Trentino torneranno sui banchi di scuola. "Abbiamo investito risorse aggiuntive per garantire il servizio che c'era in un anno normale, con protocolli diversi in relazione all'emergenza epidemiologica in corso", ha detto il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. A partire dalle ore 6 di lunedì mattina, sarà operativo un centro della Protezione civile per monitorare continuamente la situazione. Per il trasporto pubblico sono pronti 450 mezzi, ai quali se ne aggiungono 50 di ditte private per fronteggiare la capienza massima dell'80% stabilita dal decreto nazionale. La mascherina sarà obbligatoria, mentre in caso di massima capienza il mezzo dovrà sostare con le porte aperte per un minuto ogni 15. Le scuole avranno ingressi e uscite diverse, e le classi entreranno in tempi diversi. All'ingresso sarà presente un termoscanner per la rilevazione della temperatura corporea. Le classi dovranno essere arieggiate spesso, mentre è previsto il distanziamento in classe e tra alunni e docente durante le lezioni. Le famiglie saranno chiamate a non mandare i figli a scuola in caso di febbre o sintomi influenzali. Il numero dei docenti e personale ausiliario è aumentato di circa 800 unità. A quanto riferito i posti aggiuntivi sono stati coperti quasi tutti, rimangono alcune incertezze per le supplenze. È invece in corso la raccolta di informazioni in merito ai docenti con fragilità. (ANSA).

ANSA/14 morti, su i contagi. Scienziati avvisano, Rt a 3 - Medicina

Aumentano morti (14), contagiati (1.434) e ricoverati in terapia intensiva (7) nelle ultime 24 ore. Solo la Valle d'Aosta non fa registrare nuovi positivi. Preoccupano i focolai che continuano ad emergere alla vigilia dell'apertura delle scuole. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(di Massimo Nesticò) (ANSA) - ROMA, 09 SET - Aumentano morti (14), contagiati(1.434) e ricoverati in terapia intensiva (7) nelle ultime 24ore. Solo la Valle d'Aosta non fa registrare nuovi positivi. Preoccupano i focolai che continuano ad emergere alla vigiliadell'apertura delle scuole. E tornano le ordinanze restrittivedelle Regioni: oggi le hanno firmate i governatori di Campania eAbruzzo. Mentre gli scienziati avvisano: l'indice di contagio Rtin Italia è doppio di quello che viene considerato. Quantoall'ipotesi di dimezzare la quarantena da 14 a 7 giorni, ilministro della Salute, Roberto Speranza frena: "l'Oms hariconfermato come valida la quarantena a 14 giorni. Approfondiremo con il Cts, noi ci ispiriamo al principio diprecauzione". Papa Francesco, intanto, oggi è apparso per laprima volta in pubblico con la mascherina, al suo arrivoall'udienza generale. "Non ammucciatevi", ha raccomandato aifedeli. Se il bollettino quotidiano del ministero della Salute mostrauna curva dei contagi in continua salita, in realtà sitratterebbe di un dato sottostimato secondo i calcolieseguiti dai fisici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare(Infn) pubblicati sul sito CovidStat. L'indice di contagiositàRt in Italia, affermano, risulta essere circa 3, considerandoanche i casi di infezione nelle persone asintomatiche, che puravendoil virus non hanno sintomi. Si tratta di un valore di Rt quasidoppio rispetto a quello indicato dall'Istituto superiore diSanità che si basa soltanto sui casi con sintomi. Altri scienziati, quelli del think-tank 'Lettera150', spiegano in un documento che "la ripresa delle attività scolastiche e l'avvicinarsi dell'autunno rendono urgenteorganizzare la macchina pubblica per procedere con tamponi su vasta scala così da individuare subito gli infetti, isolare ifocolai sul nascere ed evitare il riesplodere dell'epidemia". Ericordano che il virologo Andrea Crisanti ha stimato chepotrebbe essere necessario in questa fase processare fino a400mila tamponi ogni giorno. Oggi sono stati quasi 96mila. Continuano a salire i ricoveri in terapia intensiva, chetoccano quota 150. Dall'ospedale Covid di Cagliari, il Santissima Trinità, arriva l'allarme: posti esauriti in terapiaintensiva. Erano 8. Ora si sta pianificando l'apertura dell'areache era stata pensata per i casi 'no-Covid'. Sul fronte focolai, quello scoperto presso un'aziendaortofrutticola di Polignano a Mare (Bari) si è arricchito oggidì altri positivi; i casi totali sono saliti dunque a 105. Findal mattino si è formata una fila di decine di auto davantiall'area allestita dalla Protezione civile per fare i tamponi inmodalità 'drive-in'. Nell'azienda sono stati recentemente ancheil leader della Lega, Matteo Salvini, Giorgia Meloni di Fratellid'Italia ed il candidato presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto. Il test è risultato negativo per gli ultimi due. E ritornano i provvedimenti restrittivi. Un'ordinanza delpresidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, impone l'obbligo di misurazione della temperatura per i dipendenti e gli utenti degli uffici pubblici e test obbligatori per chiunque rientri in Campania dalla Sardegna o dall'estero. Stretta anche da parte della Regione Abruzzo in cinque comuni: Sulmona, Bugnara, Pettorano sul Gizio, Civita d'Antino e Lucoli, tutti in provincia dell'Aquila. Alla luce dei contagi riscontrati in queste località verrà disposto l'uso obbligatorio dellemascherine anche all'aperto, la chiusura dei locali alle 20, il divieto di assembramenti e feste. Sulla crescita anomala dei positivi a La Spezia, intanto, indaga la procura: la Guardia diFinanza ha richiesto alla Asl i faldoni relativi a tutti i casi di Covid registrati sul territorio nelle ultime settimane. Quanto alle polemiche per il 'piano segreto' del Cts, siregistra una lettera al capo dello Stato, Sergio Mattarella, da parte dei 13 governatori del centrodestra che lamentano di "essere stati tenuti all'oscuro dall'esecutivo" con quello che definiscono un "atto ingiustificabile". (ANSA).

Coronavirus, in Italia la pandemia rallenta lievemente. Ora occhi puntati sul ritorno a scuola

[Redazione]

Rallenta l'aumento dei nuovi casi settimanali di infezioni da coronavirus in Italia. Tra il 2 e l'8 settembre le regioni hanno rilevato 9.925 nuove positività, contro le 9.023 del periodo dal 26 agosto al 1 settembre. Si tratta di un incremento del 10%, molto più contenuto di quelli osservati nelle settimane precedenti, quando sono stati rispettivamente del 38% (6.546 in assoluto) e del 92% (3.409). Il punto più basso dall'inizio della pandemia comunque è lontano. E' stato toccato nei 7 giorni dal 24 al 30 giugno, quando i casi in Italia furono 1.362. E' probabile che si stia iniziando ad esaurire l'effetto rientro dalle ferie e che quindi la circolazione del virus stia rallentando. Adesso i tecnici aspettano di capire quale impatto avrà l'apertura delle scuole il 14 settembre. I casi nelle regioni

Riguardo alle singole regioni, alcune hanno visto un aumento importante. La Sicilia, ad esempio, in una settimana ha segnato un +93% dei nuovi casi, arrivando a 499. La Puglia con 563 ha visto un +56%, e la Liguria per arrivare a 445 è salita del 55,2%. Enorme l'incremento della provincia di Trento che però ha un assoluto più basso (+227%, 253 positività). Il Veneto con +30% arriva a 1.092 casi e il Friuli con +18% a 160. La Calabria cresce del 28% e arriva a 135. La Campania invece ferma la crescita toccando i 1.167 casi, appena 25 in più della settimana precedente. Anche il Lazio rallenta e grazie a una cinquantina di casi in meno arriva a 1.023. Praticamente identica, nelle due settimane la situazione della Lombardia, ha 1.768 casi contro i 1.772 della settimana scorsa. Il Piemonte scende a 412 da 483, e pure la salita della Sardegna sembra interrotta: è a 372 contro i 386 della settimana dal 26 agosto al 1 settembre. Discorso simile per la Toscana (da 645 a 660). L'Emilia scende da 929 a 834. Ancora un record di tamponi

Anche quella appena trascorsa è stata una settimana record per i tamponi. Non ne erano mai stati fatti così tanti: 638mila. Ci si avvicina ai 100mila al giorno di media. Dal 26 agosto al primo settembre erano stati 600mila e per il resto mai si era arrivati a questi livelli, visto che ci si era attestati prevalentemente tra i 300 e i 350mila con un paio di puntate sopra i 450mila. Nell'ultima settimana di marzo, quando i nuovi positivi furono ben 37mila, il dato record, vennero fatti 148mila tamponi. Percentuale di positivi in salita

Interessante notare come l'incremento dei nuovi casi non sia legato, almeno esclusivamente all'aumento di tamponi. Osservando la percentuale di positivi rispetto ai test effettuati, si nota infatti come sia cresciuta con l'aumento del numero di esami. Segno anche di una capacità dei dipartimenti di prevenzione di trovare i positivi. Comunque sia, il dato nell'ultima settimana è stato dell'1,55% e in quelle precedenti, andando indietro nel tempo, dell'1,5%, dell'1,35%, dell'1,05%, dello 0,85%, dello 0,55% e così via. Tra il 2 e l'8 settembre la Sardegna ha trovato il 3,10% di positivi, la Liguria il 2,95%, la Provincia di Trento il 2,78%, la Puglia il 2,42%. In fondo alla classifica c'è Bolzano con lo 0,88%, poi il Friuli con lo 0,93%, l'Umbria con l'1,11%, il Molise con l'1,12% e l'Emilia con l'1,19%.

I decessi e i ricoverati

Malgrado la circolazione sia tornata a salire, fortunatamente gli effetti sulle persone colpite non sono pesanti come una volta. I nuovi casi, infatti, sono per gran parte asintomatici o pauci-sintomatici. Del resto le persone contagiate hanno prevalentemente 30 o 40 anni, quindi il virus per loro è meno pericoloso. Comunque dal punto di vista dei decessi un peggioramento c'è. Nell'ultima settimana sono aumentati del 56%. Sono stati infatti oltre dieci al giorno, cioè 72, contro i 46 della settimana precedente e i 40 di quella ancora prima. Hanno avuto invece il trend contrario i ricoveri in terapia intensiva. Ieri erano 143, sono cioè aumentati di 36 in una settimana. Quella precedente l'incremento era stato di 41 e quella prima ancora di 8. Va considerato, se si osservano questi dati, che si parla di aumento o diminuzione di presenze nelle rianimazioni e non di accessi. Le prime fotografano una situazione a una certa data mentre i secondi si riferiscono ad una situazione dinamica, fa notare Giorgio Presicce, l'analista della Regione Toscana che ha rielaborato i dati quotidiani della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia. In soldoni, questi numeri non dicono quanti nuovi pazienti sono effettivamente entrati in rianimazione perché contemporaneamente ci sono state dimissioni. Rivelano solo quale sia l'occupazione delle strutture sanitarie. Per trovare un dato simile di impegno dei letti intensivi bisogna tornare al 21 giugno, quando erano

148. Quel giorno i nuovi casi registrati furono molti meno dei 1.370 di ieri, cioè 224. Chi era in ospedale, però, era stato ammesso anche nelle settimane precedenti quando le nuove diagnosi erano molte di più.

Covid, il piano segreto: azioni d'emergenza per contagi e pazienti asintomatici

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email In caso di attuazione del Piano che contiene la definizione degli scenari e della strategia operativa per il conseguimento degli obiettivi si deve prevedere che le situazioni che si vengono a creare siano gestite in emergenza, con la stessa logica che ha spinto il nostro governo a dichiarare lo stato di emergenza affidando il coordinamento delle attività al Dipartimento della Protezione Civile. È questa la linea stabilita dall'esecutivo nel piano messo a punto tra il 19 e il 22 febbraio, quando l'epidemia da Coronavirus aveva già portato alla chiusura totale di Wuhan, in Cina. Lo svela il Piano pandemico nazionale di cui il governo aveva negoziato l'esistenza con il ministro della Salute Roberto Speranza che aveva parlato di uno studio in itinere. **GUARDA IL GRAFICO** Covid, il piano segreto del governo. Gli obiettivi. In realtà nel documento era stata fissata la procedura da seguire sulla base di una previsione di tre scenari di rischio epidemico che potevano realizzarsi. Le Regioni e Province Autonome dovranno assicurare la pianificazione di dettaglio degli interventi per attuazione della strategia operativa che verrà comunicata con direttive centrali da parte di un Coordinamento Nazionale. Gli obiettivi generali del Piano sono: contenere localmente eventuali focolai generati da infezioni importate da aree con trasmissione sostenuta; mitigare l'impatto della pandemia sulla popolazione e sui servizi sanitari e socio-sanitari. Per questo venivano fissati quattro obiettivi: identificare e confermare tempestivamente i casi di Covid-19; monitorare l'andamento nel tempo dei casi confermati e valutare l'impatto delle misure adottate; prevenire, contenere e/o mitigare la diffusione dell'infezione; garantire un'assistenza appropriata. **Leggi anche:** Covid, ecco il piano segreto del governo: i tre scenari delineati a febbraio. Coronavirus, Speranza a Salvini: Nessun piano segreto del governo. Sei un leader piccolo. Salvini: Studio segreto sugli effetti del Covid, ora il governo chiarisca. Cts, pubblicati i primi cento verbali: Il piano anti Covid del governo va tenuto segreto. Il piano segreto del Cts, i governatori del centrodestra a Mattarella: noi tenuti all'oscuro. Coronavirus, Da gennaio è un piano segreto: troppo drammatico per dirlo. Gli asintomatici. A febbraio si ragionava su quel che poteva accadere. Per questo nel Piano è specificato che il modello è inizializzato assumendo che a partire da un certo giorno, in cui viene importato il primo caso in Italia, ogni giorno successivo vengano importati 10 nuovi casi. Questo per tener conto, anche se con molta incertezza, del fatto che in caso di pandemia ci si può attendere un certo numero di casi importati con continuità nel tempo. Ecco perché veniva sottolineato il iter da seguire: Il modello sarà aggiornato man mano che aumenterà la nostra conoscenza su Covid-19, integrando ad esempio informazioni per classe di età su suscettibilità all'infezione, severità della malattia, probabilità di ammissione in terapia intensiva; verranno inoltre integrate informazioni sul numero di casi importati nel tempo, e sui potenziali pattern di diffusione spaziale. E dunque si sottolineava che molta incertezza nelle stime deriva dall'incertezza sulla probabilità di sviluppare sintomi a seguito dell'infezione. Questa probabilità è stimata al 9,2%, 95%. Si tratta comunque di una stima molto incerta. Si sottolinea che stime precise potrebbero essere ottenute solo tramite studi sierologici che non sono al momento disponibili in letteratura. **La polemica** Il leader della Lega Matteo Salvini torna a chiedere che non ci siano segreti di Stato su quelle settimane drammatiche. Vogliamo capire, senza voler fare processi a nessuno, se i medici chiedevano la chiusura delle zone rosse in Lombardia e il governo non ha fatto e perché, se il governo aveva gli elementi per agire prima e salvar vite. Reagisce la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa: Non è un piano del governo, è uno studio basato sui dati della Cina con proiezioni sull'Italia. Conteneva anche previsioni errate: per esempio che si arrivasse al caso 1000 in un tempo lungo, in realtà il tempo si è rivelato cortissimo.

Test salivari anti Covid, il ministero della Salute smentisce: "Non sono validi"

La Allum, azienda di Merate, aveva detto di essere pronta alla produzione. I dubbi del Cts

[Redazione]

La rivoluzione dovrà aspettare. La notizia era appena stata battuta dalle agenzie e subito è arrivata la smentita. La Allum, azienda di Merate, provincia di Lecco, che fino a qualche mese fa realizzava lampade, aveva annunciato di aver messo a punto un tampone express, rigorosamente made in Italy, in grado di rilevare, su un campione di saliva, la positività o meno al coronavirus in tre minuti con un altissima affidabilità, molto vicina al 100%. Puntualizzando, in una nota, di aver superato i test per approvazione da parte del ministero della Salute. Senonché fonti ministeriali hanno chiarito che sì, la ricerca su tutti i tipi di test rapidi, compreso quello salivare, va avanti, ma no, su quest ultimo non è ancora stata alcuna validazione. La produzione, dunque, che la Allum aveva assicurato imminente, dovrà aspettare. Così come la piccola rivoluzione che il test express avrebbe potuto segnare: una goccia di saliva e risultato in tre minuti. ideale per un'indagine sulla diffusione del contagio nelle scuole, specie per testare i bambini, avrà commentato più uno. Di certo, non dalle parti del Ministero della Salute - lo dimostra la rapidità della smentita - e del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile. All'interno del quale, come risulta ad HuffPost, la notizia del test della Allum e della sua imminente produzione ha sollevato più di un dubbio. Sui tempi del risultato, Tre minuti sembrano davvero troppo pochi, la considerazione di uno degli esperti. I tempi più rapidi, quelli dei test attualmente in sperimentazione negli aeroporti, si attestano sui trenta minuti. Perplessità anche sulla percentuale di affidabilità dichiarata dalla Allum - al 100% di affidabilità non arriva neanche il tampone classico - e - aspetto fondamentale, è stato rimarcato dalla fonte interna al Cts - sull'assenza, a quanto risulta, di una pubblicazione scientifica su riviste dedicate. Insomma, ci vorrà ancora tempo per la rivoluzione del test express made in Italy e per il salto di settore della Allum dai sistemi di illuminazione ai tamponi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Lesbo brucia, l'Ue latita

[Redazione]

Abbiamo visto il fuoco diffondersi su Moria e infuriare tutta la notte.intero campo è stato avvolto dalle fiamme, provocando una fuga di massa delle persone senza direzione. Bambini spaventati e genitori sotto shock. Le parole di Marco Sandrone, capo progetti di Medici senza frontiere, descrivono inferno di Lesbo. La scorsa notte è andato a fuoco il più grande campo profughi Europa, oltre 12 mila persone ospitate su questa isola, frontiera naturale dell'immigrazione da oriente verso Europa. Migliaia di persone sono in fuga, tra loro anche oltre 30 positivi al covid. Ma nemmeno questa tragedia ispira solidarietà e reale partecipazione negli Stati europei. Nessun aiuto, mentre la Grecia dichiara lo stato di emergenza. Tranne che dalla Norvegia, disposta ad accogliere 50 profughi, a patto che è la condizione posta dal Governo di Oslo rientrano nella quota dei tremila che il paese scandinavo deve accettare per quest'anno. Il resto è un balbettio di solidarietà oppure silenzio. A Bruxelles il tema immigrazione continua a non essere la priorità di questa fase, concentrata sulla risposta europea alla crisi economica da Covid. incendio, tra l'altro, casca proprio nel giorno della riunione settimanale dei commissari europei. I quali però non approfondiscono il tema, sapendo che i governi nazionali non colgono l'urgenza. erano state altre redistribuzioni dei migranti in altri paesi europei e ce ne erano anche di previste per i prossimi mesi, ora non saprei se ci sono state altre offerte. Non se ne è discusso nella riunione del collegio, accenna il portavoce della Commissione europea Eric Mamer. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si dice pronta ad assistere la Grecia e intanto invia sul posto il vicepresidente Margaritis Schinas, responsabile sull'immigrazione. Al momento stiamo fornendo un aiuto immediato con un sostegno al trasferimento e con la creazione di alloggi nella Grecia continentale, dice il vicepresidente della Commissione europea, Maros Sefcovic. Su altre questioni credo che sia troppo presto adesso esprimersi, aggiunge, esprimendo la vicinanza del Collegio e anche la sua personale alle persone e a chi lavora nel campo. Siamo in stretto contatto con le autorità greche per aiutare attraverso il meccanismo della Protezione civile a seconda delle necessità che Atene identificherà, ma, la solidarietà degli stati membri è essenziale e le priorità sono la sicurezza delle persone coinvolte, dare soccorsi, un alloggio e buone condizioni igieniche a chi ne ha bisogno. Sono vicino a quanti hanno vissuto una notte terribile a #Lesbos per incendio del campo di #Moria che ospitava migliaia di rifugiati. @EU_Commission collabora con le autorità greche per gestire emergenza umanitaria. Le immagini che arrivano dal campo di Moria sono devastanti. Dobbiamo mobilitarci in sostegno di donne, uomini e bambini che necessitano di un tetto, immediatamente. Questa è un'emergenza umanitaria, Europa deve mostrare la sua solidarietà, dice il presidente del Parlamento europeo David Sassoli. The images from #Moria are devastating. We have to mobilise to support the women, men and children who need a roof over their heads immediately. This is a humanitarian emergency, Europe must show its solidarity! Gli eventi di ieri sera servono a ricordare con forza urgente necessità di un Patto Ue sulle migrazioni umane e a misura di bambino, che rispetti i diritti dei bambini a una protezione e a servizi adeguati in tutta Europa, recita una nota dell'Unicef che nel proprio centro Tapuat, vicino al campo di Moria, sta ospitando oltre 150 minori non accompagnati scampati alle fiamme. Ma sono oltre 4.000 i bambini alloggiati nel campo distrutto dall'incendio, ricorda l'agenzia dell'Onu, 407 i minorenni non accompagnati, estremamente vulnerabili. Eppure nemmeno quest'ultima tragedia greca cambia agenda dei governi nazionali dell'Ue, come è successo per il caos sbarchi a Lampedusa que

st'estate, ben meno grave di un incendio divampato nel più grande centro di accoglienza del continente. immigrazione non rientra tra le priorità della presidenza di turno tedesca, concentrata sulla pandemia oltre che sui difficili negoziati sulla Brexit (di nuovo bloccati su un picco di tensione tra Londra e Bruxelles), il braccio di ferro con Donald Trump, le trattative con la Cina per futuri accordi sugli investimenti (lunedì il vertice Ue-Cina in videoconferenza). La Commissione europea dovrebbe presentare un pacchetto immigrazione, compresa la riforma di Dublino rimandata

dalla primavera scorsa. Ma, se anche la presentazione fosse confermata, il dossier non sembra avere possibilità concrete di finire al primo posto in agenda delle riunioni dei leader in Consiglio europeo per la fine dell'anno. A meno che la crisi di Lesbo non riesca a cambiare le carte in tavola nei prossimi giorni: per ora, nessun segnale in questa direzione. Intanto in Grecia, il vento forte intralcia le operazioni per domare l'incendio. La gente continua a scappare. Il governo di Atene, in dialogo con Bruxelles, cerca altre possibilità di sistemazione nella parte continentale del paese. L'ex premier Alexis Tsipras di Syriza, ora all'opposizione, attacca l'attuale capo dell'esecutivo Kyriakos Mitsotakis come personalmente responsabile della crisi a Lesbo. Di certo, l'Europa ha perso il suo più grande campo profughi, il luogo dove veniva parcheggiata la stragrande maggioranza dei profughi dall'est, zona cuscinetto degli arrivi sulla quale si sono cullati gli Stati europei. Ora in poi, non potranno più. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Un weekend "rovinato". Dove colpirà il ciclone

Ciclone mediterraneo in arrivo sulla Sardegna con fenomeni intensi. Maltempo anche su Nord-ovest ed al Centro ma migliora nel weekend.

[Redazione]

Forte maltempo sulla Sardegna tra domani e venerdì con allerta rossa della Protezione Civile ma sarà una breve parentesi: alle porte bussa un week-end simil estivo da nord a sud ad eccezione della Sicilia il meteo sta per cambiare, e lo farà in modo severo: un minimo di bassa pressione attualmente posizionato sulle isole Baleari si muoverà verso est interessando la Sardegna con maltempo e temporali anche di forte intensità. I modelli matematici ipotizzano la formazione di un ciclone mediterraneo, in inglese "Medicane". Allerta rossa La Protezione Civile ha diramato un'allerta rossa per la giornata di domani, giovedì 10, con acquazzoni abbondanti accompagnati da frequenti fulminazioni e locali grandinate sulla Sardegna, in modo particolare sui Bacini Montevecchio, Pischilappiu ed il Bacino del Tirso della Sardegna per "elevata criticità per rischio idrogeologico". Vigerà un'allerta arancione sulle restanti zone dell'Isola dove avremo fenomeni di forte intensità e localmente persistenti. Prestare, quindi, la massima attenzione agli spostamenti. I mari saranno mossi o molto mossi quelli intorno l'isola, poco mossi i restanti bacini. Venerdì temporalesco il maltempo di domani sarà soltanto un assaggio di quello che accadrà anche nella giornata di venerdì: gli esperti dicono che acquazzoni e temporali si estenderanno anche alla Sicilia, gran parte del Nordovest, (specialmente il Piemonte) e tutto l'arco alpino ad eccezione dei rilievi del Friuli Venezia Giulia. Condizioni di maltempo con temporali sparsi anche al Centro mentre al Sud meteo migliore a parte nubi sparse ma con tempo più asciutto e clima sempre abbastanza caldo. Le temperature subiranno, invece, un lieve calo al Centro-Nord soprattutto nelle aree più colpite dalle precipitazioni. Week-end con estate settembrina. Notizie migliori per quanto riguarda il fine settimana: le condizioni meteo saranno in gran parte stabili e soleggiate al Centro-Nord e su quasi tutte le regioni meridionali. Quasi, perché la Sicilia continuerà ad essere interessata da residue condizioni instabili e temporalesche legate al vecchio ciclone mediterraneo. Sull'isola, quindi, si rinnoveranno condizioni di locale maltempo con temporali sparsi, più probabili sulle zone interne ed orientali. Caldo quasi estivo. Sicilia a parte, la notizia è che torneranno condizioni simil estive nella giornata di domenica quando le temperature massime saliranno ben oltre le medie del periodo della seconda decade di settembre con punte massime diffusamente fino a 33/35 nelle principali città, specialmente durante le ore pomeridiane. Anche se ancora è molto prematuro per stilare una previsione affidabile, questa parentesi quasi estiva potrebbe finire intorno alla metà del mese con il ritorno in grande stile delle piogge autunnali atlantiche. Alcune perturbazioni, infatti, potrebbero colpire l'Italia a partire da ovest con piogge ed acquazzoni diffusi ed un clima più consono al mese in corso. QUI TUTTE LE PREVISIONI

Berlino, il giorno della sirena. "Pronti per una catastrofe"

[Redazione]

Venti minuti di segnali sonori dagli altoparlanti. Messaggi anche su tv, radio e sull'app anti CovidUn lamento prolungato con un tono che si alza e si abbassa, dalla durata di un minuto, per mettere le persone sul chi-va-là. E un tono continuo della durata di un minuto per decretare il cessato allarme. Domani è il giorno dell'allerta in Germania. Alle 11 del mattino le sirene di tutto il Paese si metteranno a suonare. E poiché dai tempi della guerra la tecnologia ha fatto molti passi in avanti, ad attivarsi non saranno solo le sirene ma anche telefonini, tv, radio e social media invieranno dei segnali, rispondendo così alle attese strategiche di un sistema di allerta integrato. L'annuncio è dell'Ufficio federale per la protezione civile e l'aiuto nelle emergenze (Bkk). Da domani, ogni secondo giovedì di settembre verrà dunque celebrata la Giornata della consapevolezza dell'allarme, il Warntag, mettendo in pratica una decisione della conferenza dei ministri dell'Interno dei 16 Länder tedeschi. A un portavoce della Bkk abbiamo chiesto di spiegare la ratio della decisione: Il numero crescente di catastrofi naturali (come le ondate di calore nel 2018 e nel 2019, ma anche le forti piogge e inondazioni) e altre minacce come gli attacchi terroristici, fino alla pandemia di coronavirus hanno aumentato l'importanza del sistema di allarme. Il mondo cambia, non sempre in meglio: nel giro di pochi anni la Germania ha subito diversi attacchi dell'Isis, ha vissuto la tentata strage alla sinagoga di Halle un anno fa e il massacro compiuto da un neonazista ad Hanau lo scorso febbraio: il Paese si adegua come può, educando i propri cittadini alla conoscenza dei sistemi di allerta. A cominciare dai toni della sirena. Il Warntag non dovrebbe cogliere i tedeschi impreparati: iniziative analoghe esistono già a livello dei Länder e anche la confinante Svizzera testa il funzionamento delle proprie sirene una volta all'anno, il primo mercoledì di febbraio. La principale difficoltà per i tedeschi rischia semmai di essere la confusione. Dal 1989 riprende il portavoce il sistema delle sirene è stato trasferito ai Länder e i toni non sono più regolati in modo uniforme. Validi per tutti restano i due segnali attesi giovedì mattina. L'ambizione del Bkk non è solo mettere i cittadini in allerta ma comunicare con loro, rendendoli in sostanza un po' più simili ai veneziani, abituati da sempre a leggere nei fischi della sirena l'entità dell'acqua alta in arrivo. Chi in Germania sentirà il tono modulato dovrà dunque capire: Attenzione, c'è un pericolo. Mantieni la calma e tieniti informato. Saranno poi radio, tv e internet a completare l'opera. La protezione civile punta molto anche su Nina, l'applicazione che il Bkk sta chiedendo ai tedeschi di installare sui propri cellulari. Mentre le sirene si scateneranno, la app invierà messaggi push per informare i cittadini su quello che sta succedendo. In attesa di sapere quali notifiche Nina abbia in serbo per celebrare degnamente il Warntag, aprendo l'applicazione si leggono le ultime notizie sull'andamento del coronavirus in Germania. Un ruolo delicato lo giocano infine gli asili d'infanzia, le scuole, gli ospedali, le case di riposo. Per alcune fasce della popolazione come per esempio gli anziani o i bambini piccoli il suono delle sirene o altri forti segnali di avvertimento possono scatenare sentimenti di paura o associazioni con i pericoli del passato. Siamo consapevoli di questa circostanza e ne terremo conto nell'ulteriore sviluppo dell'avvertimento della popolazione, conclude il Bkk. La prima esercitazione a livello nazionale si concluderà alle 11.20 del mattino. GermaniasireneCoronavirus

Così il governo sabotò le regioni. La verità sul piano Covid-19

La nebbia inizia a diradarsi. E si affaccia un po' di chiarezza sul piano anti Covid realizzato dagli esperti per conto del governo.

[Redazione]

Il Piano pronto a febbraio. Ma non arrivò mai alle regioni, nemmeno in Lombardia dove il Covid stava iniziando a mietere morti. Ecco tutta la verità. La nebbia inizia a diradarsi. E si affaccia un po' di chiarezza sul piano anti Covid realizzato dagli esperti per conto del governo. All'interno erano previsti scenari e indicazioni di reazione in caso di epidemia colpissima, ma non è stato condiviso con le regioni. Neppure con la Lombardia. Un piano di emergenza sanitaria sicuramente non lo abbiamo ricevuto, dice Vittorio Demicheli, membro della task force lombarda. La rivelazione, che ilGiornale.it può anticipare in esclusiva, è contenuta nel Libro nero del Coronavirus. Retrosce e segreti della pandemia che ha sconvolto l'Italia, edito da Historica Edizioni e in uscita a inizio ottobre. "Secretate il piano anti-Covid". E in piena crisi era incompleto. Breve riassunto. Di questo fantomatico piano si parla ormai da aprile. Lo rivelò il dg Andrea Urbani, membro del Cts, assicurando che il governo vi si era attenuto per affrontare l'emergenza. Disse però che conteneva scenari troppo gravi per mostrarli a tutti e che dunque venne tenuto segreto. Poi Repubblica ne pubblicò alcuni stralci, il governatore Fontana chiese lumi e il ministero, convocato dal Copasir, iniziò a derubricarlo a studio di previsione sui possibili scenari dell'epidemia. Niente di più. Posizione ribadita pochi giorni fa, quando Speranza lo ha definito uno studio in itinere con valutazioni ipotetiche, aleatorie. Eppure il Piano, così si chiama, esiste. È stato realizzato da Iss, ministero della Salute, ospedale Spallanzani e infine validato dal Cts. Contiene sì scenari e livelli di rischio, ma anche fasi operative e indicazioni pratiche. Ieri ne è stato finalmente pubblicato il testo. Resta il mistero per cui, ai cronisti che avevano fatto un accesso agli atti, il ministero della Salute non lo abbia fornito e la Protezione Civile abbia invece inviato lo studio realizzato da Stefano Merler della Fondazione Kessler. I due testi infatti sembrano diversi. Forse uno ispira l'altro. Di certo, come emerge dai verbali del Cts, il 2 marzo il Piano viene approvato nella versione finale e presentato al governo. Su queste certezze ne è nata una bagarre politica. Salvini è andato all'attacco, accusando Conte di non aver condiviso ufficialmente le informazioni nemmeno con i presidenti di Regione. Speranza gli ha risposto per le rime, affermando che lo studio a me è stato presentato dal delegato delle Regioni. La persona che me ha presentato è stato un esponente della Lombardia. Come a dire: poteva essere lui a dirlo a Fontana. La persona cui fa riferimento il ministro si chiama Alberto Zoli, 65 anni, direttore generale dell'Areu lombarda e soprattutto delegato di tutte le regioni al Cts (non solo la Lombardia). In realtà non ha colpe. Dopo aver letto il lavoro di Merler, il Cts forma un gruppo di studio col compito di stilare il piano operativo entro una settimana. Il 19 si tiene una riunione. Nasce la prima bozza. E, stando a quanto riporta il Corriere, il 20 febbraio Zoli viene scelto insieme a Merler per presentare il dossier al ministro. Io sono semplicemente stato uno degli speaker, si sarebbe sfogato Zoli con i suoi. La versione definitiva la riceve il 1 marzo in busta chiusa e con il vincolo di riservatezza cui sono costretti tutti i membri del Cts. Quindi se ne sta zitto nonostante abbia un ruolo pure nella task force del Pirellone. Mai mi sarei sognato di violare il segreto per riferire al governatore Fontana, avrebbe affermato. Il documento non ho mai nominato né consegnato. Ma i presenti alle riunioni lombarde sanno che ho messo il mio sapere a disposizione di tutti. La gravità della situazione e dei numeri non ho mai nascosta. Il giorno dopo, il 2 marzo, il Piano viene approvato nella sua versione finale dal Cts che decide di presentarlo, via Angelo Borrelli, al ministro Speranza. Il governo assicura di non averlo secretato, e che la riservatezza fu decisa dal Cts, eppure non lo condivide con le re

gioni. Quello di cui avevamo consapevolezza erano scenari, non piani - dice Demicheli nel libro, intervistato a fine aprile - Un piano intende una successione di cose da fare sulla base di ipotesi di comportamento del virus. Quello che il Pirellone riceve, invece, sono solo scenari previsionali costruiti dall'Iss e da Stefano Merler (il matematico non

collabora solo con il Cts, ma anche con Unità di crisi lombarda): Sono cose arrivate dopo il 20 febbraio - afferma - e man mano che mandavamo i dati a Merler, lui li adattava alla nostra situazione facendo vedere che se non si interveniva in fretta le dimensioni (del contagio, ndr) sarebbero diventate impressionanti. unica cosa che ricordo - insiste - è che questi scenari ipotizzavano diffusioni ampie ma con velocità decisamente inferiori". Il virus lombardo, infatti, ha avuto "una velocità di diffusione superiore a quella che ha avuto in Cina", ma "i modellisti nelle loro previsioni infilavano i parametri di riproducibilità e di intervallo seriale di Wuhan". Quindi non si sono rivelati precisi. "Questi scenari spaventavano per i numeri, e ahimè si sono rivelati veri, ma tranquillizzano dal punto di vista dei tempi. Perché sembrava ci sarebbe stato un po' più di tempo, che i focolai crescessero più lentamente. Poi è diventato chiaro che non era così: ogni 3 giorni raddoppiava il numero dei malati, quindi quella velocità lì non era realistica. Ecco il piano segreto sul Covid che il governo si ostina a nascondere. Scenari a parte, comunque Demicheli è certo: io di piani non ne ho visti. Ad aprile l'epidemiologo dubitava addirittura che ne esistesse uno. "Si fanno i piani pandemici dell'influenza perché è più o meno si sa cosa fanno quei virus", con Sars-CoV-2 invece è diverso. Eppure il governo un Piano, per quanto ipotetico, lo aveva. E conteneva alcune indicazioni su come reagire ad un eventuale contagio: fare scorta di mascherine, aumentare le terapie intensive, incrementare i posti letto in ospedale. Se non divulgarlo al pubblico per ragioni di Stato può pure avere una logica, perché però non dividerlo con i governatori? coronavirus piano Roberto Speranza Coronavirus

Covid, curva in frenata: 7 positivi a fronte di 2.336 tamponi

[Redazione]

PERUGIA - Una frenata che fa ben sperare specie in vista della riapertura della scuola: ieri solo 7 nuovi positivi a fronte di 2.336 tamponi analizzati. È la terza volta negli ultimi otto giorni che i casi aggiuntivi giornalieri si mantengono sotto la decina e anche l'indice di positività dei tamponi, 0,30%, è uno dei più bassi da fine luglio. Continua a salire il numero delle persone testate, ieri un altro migliaio con ormai il 12 per cento della popolazione analizzata, con un tasso di positività inferiore al 2% (5% in Italia). A livello territoriale, 4 dei sette casi segnalati ieri tramite il dashboard regionale sono stati certificati a Terni dove i positivi attivi sono saliti a 69. Nuovi contagi collegati a cluster già noti, con nuovi casi singoli a Cannara, dove i positivi ora sono nove, e Gualdo Cattaneo, dove sono saliti a tre. Quinto caso censito anche a Collazzone. I tamponi eseguiti tra lunedì e martedì mattina hanno consentito di certificare anche due nuove guarigioni a Corciano e a Piegaro. Ancora un giorno senza nuovi casi a Perugia dove il 17 luglio era rimasto un solo caso residuo e oggi si contano 43 contagiati, tre dei quali ricoverati. Stiamo andando un pochino meglio spiega assessore comunale alla Protezione civile, Luca Merli ma bisognerà vedere nei giorni a venire con la riapertura della scuola. Bisognerà attendere fine settembre/inizio ottobre per capire l'impatto che la scuola sortirà sui numeri: se dovessero mantenersi stabili vorrebbe dire che siamo sulla strada giusta. Anche nei giorni più caldi, in tutti i sensi, di agosto, con un vero via-vai di casi di rientro, la situazione nel Comune capoluogo è rimasta sempre sotto controllo. Nella maggior parte dei casi è stata una gestione tranquilla aggiunge Merli anche se abbiamo avuto un paio di situazioni che si sono dimostrate più complesse ma prima della notifica dell'ordinanza comunale di isolamento contumaciale. Persone che non avevano ben capito come comportarsi. Essendoci stati anche molti giovani, anche minorenni coinvolti, la collaborazione delle famiglie è stata determinante. In serata, un nuovo guarito e un nuovo infetto sono stati comunicati dalla Asl al Comune di Umbertide, dati che saranno ufficializzati oggi. Il nuovo positivo è una persona di rientro dall'Albania che fa salire a 9 i casi attivi nel comune altotiberino cui si aggiunge una persona residente ma domiciliata in un comune limitrofo. Il virus resta diffuso in 47 comuni sul totale dei 70 interessati dal virus dall'inizio dell'epidemia, con 22 municipi covid-free. Intanto, lo screening continua senza sosta ed è grazie ai quasi 2.400 tamponi processati ieri che sono stati scoperti sei dei sette casi certificati (uno certificato da sospetto diagnostico). Dal 18 luglio, data dalla quale il dato è disponibile, 380 dei 481 infetti sono stati scoperti grazie all'attività di screening e contact-tracing, pari al 79%. Dato che considerando gli ultimi sette giorni è salito all'85%, con 112 dei 132 casi settimanali scoperti dallo screening. APPROFONDIMENTI RICERCA Vaccino, AstraZeneca sospende i test. Seria reazione avversa... RIPRODUZIONE RISERVATA

Foligno, Danilo Calabrese è il nuovo presidente della Consulta Comunale del Volontariato di Protezione Civile

[Redazione]

FOLIGNO - Danilo Calabrese è il nuovo presidente della Consulta Comunale del Volontariato di Protezione Civile. La tornata elettorale è stata lunedì alla presenza delle compagini presenti ed aventi diritto al voto sono state la Croce Rossa Italiana Comitato di Foligno, la Croce Bianca di Foligno, l'Associazione Nazionale Carabinieri Umbria Sezione di Foligno, l'Associazione Protezione Civile Città di Foligno, la Lares, i consiglieri comunali Ivano Ceccucci e Rosangela Marotta. Presenti anche il geometra Maurizio Balducci Maurizio e il dottor Daniele Angeloni responsabili del Servizio Protezione Civile del Comune di Foligno e Cristian Lepri rappresentante dell'Anc. Il presidente uscente, Gabriele Bibi, uscente ringraziando ha passato, per fine mandato, il testimone al giovane docente universitario dottor Danilo Calabrese. L'occasione dell'elezione del neo presidente è stata anche un momento di bilancio per i 4 anni di mandato di Bini il cui impegno è stato apprezzato e riconosciuto tanto dall'amministrazione quanto da tutti i presenti che hanno sottolineato l'impegno nel quadriennio con un applauso. Un lavoro dove si contano i servizi svolti per il sisma del 2016 le varie tappe del giro d'Italia e della Tirreno-Adriatico, gli eventi cittadini come la Quintana e le manifestazioni correlate, in ultimo la pandemia che ancora vede coinvolti tutti i volontari di Protezione Civile a supporto delle istituzioni, delle forze dell'ordine e della cittadinanza. Non va poi dimenticato il periodo del lockdown dove vastissimo è stato l'impegno dei volontari in una situazione sanitaria difficile. I volontari, poi, coordinati da Gabriele Bibi e dalla squadra Balducci/Angeloni ha coordinato e reso possibili le consegne di tablet agli studenti di ogni ordine e grado. L'amministrazione comunale si apprende - per mezzo dei suoi rappresentanti, i consiglieri Ceccucci e Marotta ha inviato il più gradito ringraziamento a Gabriele Bibi e un in bocca al lupo al presidente Danilo Calabrese. Voglio ringraziare tutti sottolineando l'impegno e soprattutto tutti i volontari che si sono messi a disposizione senza mai esitare per contribuire al bene comune dando massima vicinanza alla cittadinanza, alle categorie più fragili e collaborando con le istituzioni di ogni ordine e grado. Un impegno, quello dei volontari, che viene svolto ben al di là dei riflettori della ribalta ma con il solo scopo di intervenire laddove è una reale esigenza. Gio.Ca. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, il bollettino del 9 settembre: crescono ancora morti (14) e contagi (1.434)

[Redazione]

Covid Italia, il bollettino di oggi 9 settembre 2020. È di 14 morti e 1.434 nuovi contagiati il bilancio delle ultime ore sul fronte coronavirus, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute. I numeri sono in aumento rispetto a ieri, quando si erano registrate 10 vittime e 1.370 positivi in più. In leggero aumento i tamponi: quasi 96mila contro 92mila. Nel complesso gli attualmente positivi sono 34.734 (+945), di cui 150 nelle terapie intensive (+7), 1.778 ricoverati con sintomi (+18) e 32.806 isolati a casa. APPROFONDIMENTI REGIONE Covid, i genitori avranno l'obbligo di scrivere la temperatura... SCUOLA Asili nido, via a Roma con la paura del Covid IL FOCUS Immuni, a Bolzano e in Emilia-Romagna app più usata. Bene... ROMA Roma, riaprono i nidi. Mammi: Segnale speranza ROMA Aeroporto Fiumicino, l'area drive-in per i tamponi anti Covid-19 LEGGI ANCHE Immuni, a Bolzano e in Emilia-Romagna app più usata. Bene anche il Lazio, record negativo in Sicilia Nuovo aumento dei pazienti Covid in terapia intensiva: sono 150, 7 in più nelle ultime 24 ore. In crescita anche il numero dei ricoverati con sintomi (1.778, +18), quello delle persone in isolamento domiciliare (32.806, quasi mille in più) e degli attualmente positivi (34.734, anche in questo caso quasi mille in più). In Lombardia (+218) e Campania (+203) il maggior aumento di positivi di oggi. Solo la Valle d'Aosta non ha fatto registrare nuovi contagi. Sono i dati del ministero della Salute. I dati delle Regioni Lombardia In Lombardia sono 218, di cui 39 "debolmente positivi" e 4 a seguito di test sierologico, i nuovi casi positivi al coronavirus a fronte di 21.368 tamponi effettuati. Lo rende noto la Regione nel consueto bollettino sull'andamento della pandemia precisando che il rapporto tra il numero dei tamponi effettuati e i positivi riscontrati è pari all'1,02 per cento. Da ieri sono tre i nuovi decessi registrati. Restano invariati a 27 i ricoveri nelle terapie intensive degli ospedali lombardi mentre crescono di quattro unità, portando il totale a 252, i pazienti ricoverati non in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria i guariti/dimessi sono complessivamente 77.088 (+112 da ieri), di cui 1.333 dimessi e 75.755 guariti. #LNews Aumentano guariti e dimessi (+112). A fronte di 21.368 tamponi effettuati sono 218 i nuovi positivi riscontrati. Il rapporto tra il numero dei tamponi effettuati e i positivi riscontrati è pari all'1,02% <https://t.co/WmTEOR2MFc#dati> #covid pic.twitter.com/EpVNFbAIVY Regione Lombardia (@RegLombardia) September 9, 2020 Campania Sono 203 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 7.154 tamponi. Dei 203 nuovi casi, 43 sono legati a rientri dalla Sardegna (14) e dall'estero (29) mentre sono 17 i contatti stretti di precedenti casi di rientro. Il totale dei casi positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza è 8.580, mentre sono 474.285 i tamponi complessivamente esaminati. L'Unità di crisi della Regione Campania comunica che è stato registrato un nuovo decesso legato al coronavirus. Il totale dei deceduti dall'inizio dell'emergenza in Campania è 449. Sono 23 i nuovi guariti: il totale dei guariti sale così a 4.537, di cui 4.532 completamente guariti e 5 clinicamente guariti. Veneto Il Veneto registra oggi 91 nuovi contagi da coronavirus, e tre vittime rispetto a ieri. Lo riferisce il bollettino di giornata della Regione. Il conteggio complessivo dei positivi sale a 24.209 dall'inizio dell'epidemia, mentre raggiunge quota 2.135 il numero dei morti (tra ospedali e case di riposo). Gli infetti dall'inizio dell'epidemia toccano quota 24.118. Scende di poco il dato dei ricoverati con Covid nei normali reparti ospedalieri, 142 (-6), mentre cresce a 18 (+1) quello dei pazienti in terapia intensiva. Con i nuovi focolai e il conseguente screening dei contatti, sale nettamente il numero dei soggetti in isolamento: 7.876, 732 più di ieri. Toscana In Toscana sono 12.646 i casi di positività al Coronavirus, 88 in più rispetto a ieri (21 identificati in corso di tracciamento e 67 da attività di screening) quando sono stati registrati 59 nuovi positivi. Oggi si registrano 2 nuovi decessi: un uomo e una donna, con un'età media di 86 anni e mezzo, nei territori di Massa Carrara e a Livorno. Salgono così a 1.147 i deceduti dall'inizio dell'epidemia. L'età media degli 88 casi odierni è di 39 anni circa (il 24% ha meno di 26 anni, il 31% tra 26 e 40 anni, il 36% tra 41 e 65 anni, il 9% ha più di 65 anni) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 69% è risultato asintomatico, il 24% pauci-sintomatico. Delle 88 positività odierne, 11 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero, di cui 1 per motivi di

vacanza (Spagna). Un caso è ricollegabile a rientri da altre regioni italiane (Sardegna). 2 casi individuati grazie ai controlli attivati nei porti e stazioni, di cui 1 riferibile a cittadino residente fuori regione. Il 44% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,3% e salgono a 9.358. I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 601.979, 7.137 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 2.141. I ricoverati sono 80 (+3), di cui 11 in terapia intensiva (+2). A livello di territori si registrano 14 casi in più rispetto a ieri a Firenze, 16 a Prato, 1 a Pistoia, 13 a Massa, 1 a Lucca, 12 a Pisa, 6 a Livorno, 19 ad Arezzo, 4 a Siena, e 1 a Grosseto. Sono 533 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni (+1). Complessivamente, 2.061 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi o ne sono privi (+65). Sono 4.064 (+4) le persone, anche loro isolate, in sorveglianza attiva, perché hanno avuto contatti con contagiati.

Puglia Sono in diminuzione rispetto a ieri i nuovi casi positivi al Covid-19 in Puglia, pur mantenendosi a un livello alto il numero dei test per la rilevazione dell'infezione. Sono stati registrati in tutto 99 contagi su 3611 tamponi effettuati. Ieri erano stati 143 i nuovi casi su 3590 tamponi. Oggi non ci sono stati decessi registrati dal bollettino, anche se la Asl di Taranto nel primo pomeriggio ha reso noto la morte di un paziente di 93 anni ricoverato nell'ospedale Moscati e già ospite della Residenza socio sanitaria assistenziale 'Villa Genusia' di Ginosa. Nei dati epidemiologici resi noti dalla Regione Puglia, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, vengono indicate anche le province dove sono stati registrati i positivi: 64 in provincia di Bari, 11 in provincia di Bat, 4 in provincia di Brindisi, 11 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto, 1 fuori regione. Ieri c'erano stati tre decessi. In tutto i morti finora in Puglia sono stati 567. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 335.530 test. Sono 4.158 i pazienti guariti (+4 rispetto a ieri) e 1.414 i casi attualmente positivi (+93), dei quali 178 sono ricoverati in ospedale (+8) e 1236 a domicilio. Del totale degli attualmente positivi, lo 0,4% si trova in terapia intensiva e il 12,2% negli altri reparti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 6.139, così suddivisi: 2.273 nella provincia di Bari; 498 nella provincia di Bat; 726 nella provincia di Brindisi; 1.463 nella provincia di Foggia; 709 nella provincia di Lecce; 418 nella provincia di Taranto; 51 attribuiti a residenti fuori regione; 1 provincia di residenza non nota (2 casi sono stati eliminati dal database). I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Friuli Venezia Giulia Sono 54 i nuovi contagi da coronavirus rilevati oggi in Friuli Venezia Giulia. Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Il dato risulta in aumento rispetto ai 12 nuovi positivi registrati ieri e agli 11 riscontrati lunedì; sabato erano stati 49. Secondo il report della Regione, le persone attualmente positive al covid 19 in Fvg sono 519 (38 più di ieri). Tre pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 17 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale). Dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus in regione sono 4.000: 1.509 a Trieste, 1.278 a Udine, 885 a Pordenone e 315 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti - riferisce la Regione - ammontano a 3.132, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento 491. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia.

Basilicata Sono 14 i nuovi casi di contagio di Covid19, di cui sei lucani, rilevati in Basilicata su un totale di 667 tamponi eseguiti in un giorno. I casi riguardano sei stranieri (tre ospiti di strutture di accoglienza per migranti e tre lavoratori stagionali del centro di accoglienza di Palazzo San Gervasio), due pugliesi in isolamento nei loro Comuni (non conteggiati nel totale dei casi attuali) e cittadini residenti a Potenza, Ferrandina, Lauria, Barile, San Severino Lucano, Matera (quest'ultimo domiciliato a Policoro). In tutto sono 5 le persone ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane: una nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Carlo di Potenza mentre all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera tre pazienti si trovano nel reparto di malattie infettive e un pugliese in quello di terapia intensiva. Guarita una badante moldava in isolamento domiciliare in provincia di Matera. Nel complesso i casi attuali in Basilicata sono 121 (+11) per i quali la task force fa una distinzione in base alla residenza. Nel bollettino regionale, in cui si conteggiano solo i casi dei residenti lucani con tampone registrato in Basilicata, sono 70 (+6) gli attuali positivi mentre sono 28 le persone decedute, con tasso di letalità in Basilicata al 5%, e sono 378 i guariti. Conteggiati a parte

altri due lucani (uno in isolamento nel Lazio con tampone eseguito in Basilicata; l'altro in isolamento in Basilicata con positività diagnosticata in Puglia). Ai casi lucani vanno aggiunti 30 migranti ospitati nei centri di accoglienza e qui in isolamento; tre lavoratori stagionali in quarantena a Palazzo San Gervasio; altri 7 stranieri domiciliati o residenti in Basilicata e in isolamento domiciliare; 8 residenti in altre regioni (1 Umbria, 1 Lazio, 1 Emilia Romagna, 5 Toscana) in isolamento in Basilicata; il paziente ricoverato a Matera. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 61.310 tamponi, di cui 60.690 risultati negativi. Umbria Impennata di nuovi positivi al Covid accertati in Umbria nell'ultimo giorno, 33 (contro i sette di ieri), 1.968 totali. Dai 1.830 tamponi analizzati nelle ultime 24 ore (170.159 dall'inizio della pandemia) emergono però anche 31 nuovi guariti, 1.509 complessivi, che fanno salire da 376 a 378 gli attualmente positivi. Registrati due nuovi ricoverati, ora 19, due dei quali in terapia intensiva (dato stabile). Sempre 81 le vittime per il Covid. Il quadro emerge dal sito della Regione dedicato all'emergenza coronavirus. Marche Sono 19 i nuovi casi di contagio al coronavirus registrati nelle Marche nelle ultime 24 ore nel percorso nuove diagnosi con 828 tamponi analizzati. In tutto i test sono stati 1.503 comprendenti 675 tamponi del percorso guariti. I casi, fa sapere il Gores, comprendono due rientri dall'estero (Albania, Grecia), uno dalla Sardegna; sei dei soggetti sono sintomatici, due casi rilevati con screening nel percorso sanitario, un caso registrato con screening in ambiente di lavoro, cinque contatti stretti di casi positivi e due casi in fase di verifica. Quanto alla distribuzione provinciale, cinque riguardano persone residenti in provincia di Pesaro Urbino, cinque in provincia di Ascoli Piceno, quattro in provincia di Fermo, due nel Maceratese, due in provincia di Ancona e uno fuori regione. Calabria In Calabria ad oggi sono stati effettuati 167.110 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.667 (+19 rispetto a ieri), quelle negative sono 165.443. Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria, che fa registrare 362 casi attivi. Territorialmente - prosegue - i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 13 in reparto; 25 in isolamento domiciliare; 186 guariti; 33 deceduti. Cosenza: 10 in reparto; 2 in terapia intensiva; 77 in isolamento domiciliare; 460 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria: 3 in reparto; 84 in isolamento domiciliare; 297 guariti; 19 deceduti. Crotone: 1 in reparto; 20 in isolamento domiciliare; 116 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia: 6 in isolamento domiciliare; 84 guariti; 5 deceduti. Altra Regione o Stato Estero: 186 (nel totale è compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione). Subito dopo il bollettino evidenzia: I ricoverati del setting "Fuori regione" (8) e dei migranti (1) sono stati inseriti nei conteggi dei rispettivi reparti di degenza. Complessivamente i ricoveri presso l'Ospedale di Catanzaro sono 13 di cui 5 sono riferiti a persone non residenti. I ricoverati presso l'AO di Cosenza sono dodici, di questi tre sono "non residenti", mentre la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita nel setting "fuori regione". A Cosenza, inoltre, si registrano 17 casi: nove sono riconducibili al focolaio di Buonvicino, 7 sono riconducibili al "focolaio Jonio" è uno è riconducibile ad un centro di accoglienza. Il totale dei casi di Catanzaro comprende soggetti provenienti da altre strutture che nel tempo sono stati dimessi. Dall'ultima rilevazione, conclude il bollettino, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 1.230. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale. Ultimo aggiornamento: 17:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, l'Università di Padova sperimenta il test della saliva

[Redazione]

VENEZIA Università di Padova inizia la sperimentazione di test della saliva per individuazione del covid. Lo annuncia il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera, insieme al rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto. È un progetto sperimentale unico che mi rende molto orgoglioso, afferma Zaia. In sostanza, il test della saliva sarà usato per monitorare il personale docente e indispensabile allo svolgimento delle lezioni, con la stessa frequenza con cui si testa il personale sanitario, e quindi ogni 20 giorni, spiega Rizzuto. Ormai la diagnosi molecolare da saliva ha una affidabilità pari a quella dei tamponi, quindi si può immaginare una procedura di prelievo di saliva che dà la stessa informazione molecolare di un tampone. E questo significa garantire a chi tutti i giorni va in aula ad insegnare agli studenti e agli studenti stessi la sicurezza, prosegue il rettore immaginando che una volta sperimentato il progetto pilota la procedura si potrà ampliare anche ad altri atenei. Non sarà invece possibile effettuare un monitoraggio costante degli studenti. Sono un numero grande, non possiamo monitorarli ma possiamo identificare velocemente i positivi ed effettuare il tracciamento, in modo da evitare la diffusione del contagio, prosegue Rizzuto. Anche perché gli studenti quando entrano in aula devono comunicare la presenza con una apposita app. Questo perché alcuni corsi sono a frequenza obbligatoria. Ora i posti saranno numerati e nel confermare la presenza lo studente andrà a indicare anche il posto a cui siede. Così quando si scopre un caso si ricostruisce chi è stato per un tempo prolungato ad una distanza rischiosa, e si procede con il tracciamento.

ZAIA: CON TEST CON SALIVA SI VA ALLA AUTODIAGNOSI Il test molecolare della saliva è oggi paragonabile al tampone per individuazione del covid. Costa una cifra paragonabile e il risultato arriva nell'arco di 24 ore. Lo spiega il professore dell'Università di Padova Mario Plebani, intervenendo alla conferenza stampa in cui il governatore del Veneto Luca Zaia ha annunciato l'inizio della sperimentazione del test della saliva in Veneto. Parliamo di una grande innovazione, la saliva diventa la realtà. E se avremo il test rapido con la saliva si va in autodiagnosi, aggiunge Zaia. È proprio di test rapido parla Plebani, chiarendo che attualmente i risultati sono soddisfacenti per il test molecolare della saliva, mentre il test rapido è quello basato sull'antigene. Passeremo a quello quando avremo una sensibilità paragonabile se non superiore a quella del tampone, conclude Plebani.

Covid-19, 300 milioni da Mef e Ceb per le spese sanitarie

Tra i costi sostenuti con il contributo rientrano il potenziamento straordinario e temporaneo di ospedali e centri sanitari, l'arruolamento temporaneo di...

[Redazione]

La Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb) e il ministero dell'Economia e delle Finanze hanno firmato un contratto di finanziamento da 300 milioni di euro per finanziare le spese sanitarie ed emergenziali legate alla pandemia Covid-19. L'Italia è stato il primo paese dell'Unione Europea a dichiarare, il 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza. Le misure eccezionali messe in atto hanno contribuito alla diminuzione significativa del numero di casi rispetto al picco dei mesi precedenti, ma notevoli sforzi continuano ad essere messi in campo per proseguire nella gestione efficace della pandemia. Il prestito Ceb, si legge in una nota, sosterrà questo impegno finanziando le attività intraprese dal Dipartimento della Protezione Civile a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza. In particolare, il prestito coprirà le spese sanitarie e gli investimenti a sostegno delle attività di preparazione, gestione e ripresa delle attività messe in atto in tutta Italia in risposta all'emergenza Covid-19. Tra i costi sostenuti con il contributo del finanziamento Ceb rientrano il potenziamento straordinario e temporaneo di ospedali e centri sanitari, l'arruolamento temporaneo di personale medico, il dispiegamento di volontari, l'assistenza sanitaria e sociale domiciliare e le unità navali per l'assistenza sanitaria ai migranti.

Festa nazionale de l'Unità - Protezione civile, volontariato, nuove forme di cittadinanza attiva: se non ora quando? (8.09.2020)

[Redazione]

A quaranta anni dal terremoto in Irpinia e Basilicata. Intervengono: Vasco Errani, Giovanni Legnini, Giovanni Moro, Stefania Pezzopane, Angelo Borrelli coordina: Stefano Ferrante. Registrazione video del dibattito dal titolo "Festa nazionale de l'Unità - Protezione civile, volontariato, nuove forme di cittadinanza attiva: se non ora quando?", registrato a Modena martedì 8 settembre 2020 alle ore 19:30. Dibattito organizzato da Partito Democratico. Sono stati discussi i seguenti argomenti: Terremoto. La registrazione video di questo dibattito ha una durata di 44 minuti. Il contenuto è disponibile anche nella sola versione audio. leggi tuttoriduci

Smart working vietato agli "asintomatici"? Il Paese pagherebbe un conto salatissimo

[Alessandro Parrotta]

Smart working vietato agli "asintomatici"? Il Paese pagherebbe un conto salatissimo

ALESSANDRO PAR ROTTA

1)IKI:4'K)HI:1.SI 1;(-.I.S14]4;K) ni(II,I.STUI m>UTK:l,h(::(HV):4H:I É É ØÍ I 1 Ó emergenza sanitaria in atto ha condotto oltre 2 milioni di lavoratori all'utilizzo del cosiddetto smart working" il lavoro da remoto o "lavoro agile" previsto dagli articoli 18e ss. della legge 81/2017 recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato". Se da un lato è agevole comprendere la ratio di attingere a modalità di svolgimento di lavoro che evitino il contatto fisico tra colleghi, ove non reso strettamente necessario dall'indole della mansione lavorativa, dall'altro i decreti anti-Coronavirus emanati dal Governo presentano alcuni problemi di raccordo con la disciplinagenerale. Infatti, la normativa emergenziale, in tema di tutele e accesso al lavoro, non compie distinzione alcuna fra i malati da Covid-19, ossia coloro che contagiati dal virus ne presentano i sintomi, e i cosiddetti "asintomatici", individui che pur avendo contratto il virus non recano sintomatologia alcuna. Più precisamente i dpcm, equiparando gli asintomatici amalati "veri", impediscono anche ai primi di impegnarsi in attività lavorative in regime di smart working. Tale problematica assume rilievo preponderante nell'ottica della già pro annunciata ulteriore ondata di contagi prevista per la stagione autunnale che, se non affrontata con strumenti appropriati, potrebbe condurre a un nuovo forte rallentamento dell'economia del Paese, In tal senso è apprezzabile l'opinione della presidente della commissione Sanità del Senato. Anna Maria Parente, volta abilanciare il diritto alla salute con il diritto al lavoro, peraltro entrambi garantiti e protetti dal dettato costituzionale. In quest'ottica, previa autorizzazione da parte del medico curante, si aprirebbe per gli asintomatici la possibilità di svolgere funzioni lavorativo da remoto e non l'inibizione allo stesso. D'altra parte, l'asintomatico pur avendo contratto il virus risulta "abile" al lavoro e non impedito allo stesso. Coloro che rientrano in quest'ultima categoria, difatti, oltre a non rappresentare un pericolo per i colleghi ne un aggravio per l'organizzazione gostionale dei rischi da parte dello imprese, fuoriescono dall'alveo di quella tutela pensata per coloro che effettivamente versano in uno stato di debolezza e di malattia in senso proprio e che, quindi, necessitano di strumenti volti alla protezione della loro salute. La pericolosa china che si realizzerebbe tramite l'equiparazione dell'asintomatico al sintomatico è la totale paralisi del mondo del lavoro qualora fossero raggiunti i picchi dei quali quotidianamente i media trattano in previsione futura. All'interno del Documento tecnico Inail di rimoduiazione misure Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione varato il 23 aprile 2020 viene indicato che l'Inail, "nell'ambito delle diverse funzioni assicurativa, riabilitativa, prevenzionale e di ricerca, ha messo in atto iniziative con l'obiettivo di garantire una tutela globale della salute e della sicurezza dei lavoratori anche in questo momento emergenziale. La presente pubblicazione", si legge ancora nel Documento, "approvata dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile, al quale Inail partecipa con un suo rappresentante, è frutto di un lavoro tecnico di ricerca condotto dall'Istituto anche in qualità di organo tecnico scientifico del Servizio Sanitario Nazionale". Lo studio si concentra sulla predisposizione di una metodologia innovativa di valutazione integrata del rischio che tiene in considerazione il rischio di venire a contatto con fonti di contagio in occasione di lavoro, di prossimità connessa ai processi lavorativi, nonché l'impatto connesso al rischio di aggregazione sociale anche verso "terzi". Il passaggio di rilievo è il seguente: "L'adozione di misure graduali ed adeguate a

ttraverso un nuovo modello organizzativo di prevenzione partecipato, consentirà, in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, il ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori, nonché della popolazione". Proprio in questa direzione è volta l'opinione ora richiamata della presidente della commissione Sanità del Senato della Repubblica che tutelerebbe diversificando il trattamento dogli asintomatici livelli occupazionali e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché interessi imprenditoriali, purtroppo spesso

trascurati. -tit_org- Smart working vietato agli asintomatici? Il Paese pagherebbe un conto salatissimo